

L'Equipaggio di DS16Γ presenta

*L'erba del
vicino*



L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

in

L'erba del vicino

AUTORI / PERSONAGGI

Primo Ufficiale - Comandante Steve “Shade” McCain
(Giuseppe Montanaro)

Capo OPS - Tenente Comandante Chandra Livingston
(Chiara Eisel)

Capo Sicurezza - Tenente Coogley Masher
(Cristiano Simionato)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak
(Emanuele Oriano)

Capo Sicurezza - Tenente Morgan J. Grant
(Gianni)

Consigliere - Tenente JG Corrado Bellagamba
(Corrado Bellagamba)

Ambasciatrice Federale - T’Lani
(Elena Fucelli)

Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak
(Enrico Malavasi)

SPECIAL GUEST STAR

Ufficiale in Comando - Capitano Alex Fabius Franzoni
(Fabio Franzoni)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[3.01 - Lamak - Un pessimo caffè]	5
[3.02 - Bellagamba - Fare in fretta].....	9
[3.03 - Stern - Guadagnando tempo].....	11
[3.04 - Masher - Il risveglio].....	15
[3.05 - McCain - Punto della situazione]	17
[3.06 - T'Lani - Paziente zero].....	21
[3.07 - Livingston - A caccia di guai]	29
[3.08 - Lamak - Nell'incontro degli amanti].....	32
[3.09 - Bellagamba - Bon voyage].....	39
[3.10 - Khish - Trascendenza].....	41
[3.11 - Stern - Sacro e Profano]	46
[3.12 - McCain - Impulso]	56
[3.13 - Livingstone - L'erba dei vicino].....	60
Epilogo.....	80

Premessa

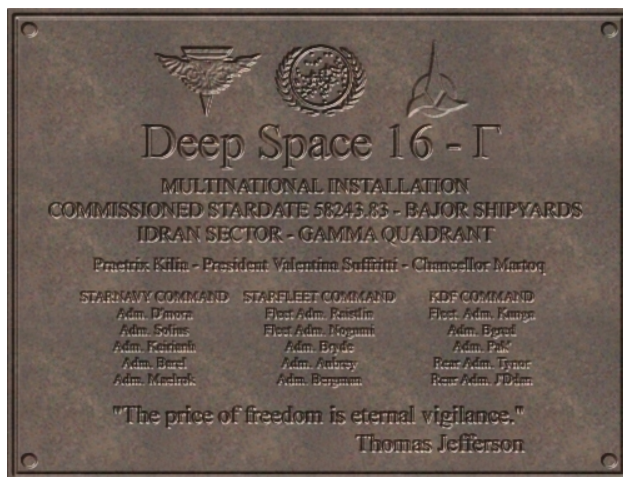
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



[3.01 - Lamak - Un pessimo caffè]

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

L'uomo, seduto davanti alla finestra panoramica, contrasse involontariamente le spalle. Il suo sguardo vagò attraverso la stanza deserta, cercando un invisibile osservatore che in realtà esisteva unicamente nella sua testa.

Si chiamava paura.

Lamak sospirò, e la finestra riflesse chiaramente, anche alla luce fioca della stanza, il disgusto che provava per quella manifestazione di debolezza, che invariabilmente si manifestava ogni qualvolta portava alle labbra una tazza di the verde dopo lo sfortunato incidente occorso durante il suo ultimo incontro con l'Ambasciatrice T'Lani. Da allora non era più riuscito a guardare quella bevanda senza apprensione, e da allora aveva affrontato quella paura con tutte le sue forze e nel solo modo che conoscesse: attaccandola con spietata efficienza, per costringerla in un angolo e poi distruggerla; nonostante fossero passati solamente pochi giorni da quando quella guerra personale era cominciata, era già certo del risultato: alla fine la sua disciplina mentale ed il suo stoicismo avrebbero trionfato.

* Sono romulano, dopotutto. * pensò.

La tazza da the si posò sul piattino con un leggero tintinnio di porcellana, mentre l'Ambasciatore romulano si alzava. Era tempo di rimettersi al lavoro.

=^= Computer, luci. ^=

Nello stesso momento - All'interno di un turboascensore

Le sue mani parevano dotate di vita propria: vagavano senza posa tra i suoi capelli e sui suoi abiti, ravvivando i primi e cercando di rimuovere inesistenti pieghe ed altrettanto immaginari granelli di polvere dai secondi.

E le sue gambe non erano da meno: lo portavano avanti e indietro in quello spazio limitato, come un lupo che percorresse i confini di una gabbia troppo angusta, frustrato per la perdita libertà.

Solo che il motivo della sua agitazione era esattamente l'opposto: lui, la libertà, l'aveva appena riguadagnata.

Aveva sentito dire che la stessa cosa succedeva ai criminali detenuti per un lungo periodo, al momento di uscire dal carcere. Beh, lui non usciva certo da un carcere e la sua non era certo stata una lunga detenzione, ma si sentiva ugualmente nervoso.

Riuscì solo con un grande sforzo di volontà a fermarsi e, serrando le mani dietro la schiena per bloccarle, si fermò davanti alle porte del turboascensore, giusto in tempo per vederle aprirsi davanti a lui e consentirgli di varcare, finalmente, i limiti della sua cella.

Accolto dal “*At-tenti!!!*” di Masher, Franzoni si rituffò nella routine quotidiana.

Alloggio della Dottoressa Stern

Mentre Lamak e Franzoni stavano iniziando la loro giornata, Elisabeth Stern si apprestava a terminarla. Era reduce dall’ennesimo doppio, o triplo, turno, in gran parte trascorso al capezzale di T’Lani, ancora in coma, ed era, a voler essere gentili, decisamente furibonda con il suo vice, che l’aveva praticamente buttata fuori dall’infermeria, *intimandole!!!* di andare a riposare. Ma come faceva quello sciocco a non capire che l’Ambasciatrice, nonostante i tenui miglioramenti, aveva ancora bisogno delle sue cure costanti, che il suo fisico debilitato e la sua età ormai avanzata erano due spade di Damocle ancora sospese sulla sua testa?

Naturalmente, se la Dottoressa fosse riuscita per un secondo ad escludere la sua devozione professionale dalla mente, si sarebbe resa conto di quello che era palese tanto al suo vice quanto al resto dell’universo, ovvero che era esausta, fisicamente e psicologicamente e non era in condizione di aiutare in alcun modo T’Lani, almeno fino a quando non si fosse riposata qualche ora. Del resto, anche la relativa facilità con cui il suo vice aveva avuto la meglio nella loro discussione, era un indice accurato della sua stanchezza.

Sempre maledicendo il suo collega zelante, Elisabeth si sdraiò sul letto e si addormentò ancora prima di toccare il cuscino.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Nel frattempo un Dottore federale, inconsapevole dei propositi di vendetta del suo superiore, stava analizzando alcuni naniti borg prelevati dagli impianti innestati nel corpo dell’Ambasciatrice ed era alquanto perplesso.

Le informazioni che la Voyager aveva riportato dal Quadrante Delta avevano consentito alla sezione medica della Flotta Stellare di compiere un balzo in avanti imponente nella comprensione della nanotecnologia borg, ma questi particolari naniti, in qualche modo, sembravano essere mutati in qualcosa di completamente diverso, che sfuggiva a tutti i loro tentativi di comprensione.

Con un sospiro, spense lo strumento e ripose il contenitore dei naniti al suo solito posto, in attesa del ritorno della Dottoressa Stern.

I naniti, tuttavia, avevano altri programmi.

Uno di loro, appositamente modificato dai suoi fratelli per oltrepassare anche gli scafi in duranio delle navi stellari, iniziò ad erodere le pareti del contenitore.

Operava lentamente, in silenzio e con un'emissione di energia talmente bassa da renderne impossibile il rilevamento, così come la sua programmazione gli imponeva e atomo per atomo si faceva strada verso la libertà.

Dopo circa quattro ore aprì un varco e, seguito dai suoi simili, si precipitò all'esterno, rifugiandosi nel caldo anonimato del computer della stazione, un ricco pascolo nel quale nutrirsi e riprodursi.

Il giorno dopo

Il Guardiamarina Michael Luttwak era ancora una volta di servizio nell'hangar di stoccaggio due e stava maledicendo appassionatamente la sua malasorte, che perfino in quell'avamposto ai confini dello spazio federale lo confinava sempre in quella sottospecie di caverna nella quale il massimo dell'eccitazione era dato da un contenitore mal classificato.

Oltretutto, come se non bastasse, il replicatore non funzionava: circa un'ora prima aveva cercato di prendersi un caffè, ma non era riuscito ad andare oltre il primo sorso di quella brodaglia acquosa che era uscita dalla parete.

Sempre imprecaando tra sé continuò a controllare i documenti di carico sul suo D-Pad e quasi non si accorse della prima fitta di dolore che lo assalì alle spalle, facendogli tossire sangue.

Luttwak osservò stupito le perle color rubino che gli macchiavano la mano, mentre la stanza iniziava ad ondeggiare intorno a lui.

Ebbe appena il tempo di chiedere soccorso attraverso l'intercom, prima di cadere a terra, privo di sensi.

Infermeria - Dieci minuti dopo

Elisabeth Stern osservò incredula i dati che affluivano costantemente dai sistemi che monitoravano il corpo inerte del giovane Guardiamarina.

Il pronto intervento della squadra medica aveva scongiurato un pericolo immediato per la sua vita, ma non era riuscita ad impedire che Luttwak cadesse in uno stato di coma profondo. Un coma, per essere precisi, sinistramente simile a quello in cui versava T'Lani.

“Preleviamo altri campioni di tessuti.” ordinò al suo staff.

Sala OPS - Contemporaneamente

“Capitano, sto rilevando strane letture dal tunnel spaziale.”

La voce di Khish, che dalla postazione scientifica suonava calma ma attenta, interruppe Franzoni a metà di una tazza di caffè replicato particolarmente disgustoso.

“Che genere di letture?”

“L'emissione di neutrini è salita del 12% negli ultimi cinque minuti, nonostante non ci siano navi in arrivo, e le fluttuazioni quantiche presentano un costante deterioramento.”

“Sullo schermo!” ordinò Franzoni.

Il tunnel spaziale apparve sul visore del centro comando; si apriva e chiudeva ad intervalli irregolari, e gli effetti luminosi delle radiazioni, solitamente piacevoli per l'occhio e distensivi a vedersi, erano ora minacciosi come fulmini che solcassero saettando un cielo plumbeo.

“Signore - disse Khish con voce tesa - il fenomeno sta accelerando! Credo che...”

Un accecante bagliore bianco riempì lo schermo, subitaneamente sostituito da una quiete inquietante.

“Cosa stava dicendo Khish?”

“Che non posso più confermare l'esistenza del tunnel, Signore. Siamo soli.”

In Infermeria

Eccola lì la causa, impietosamente individuata dagli strumenti di diagnosi.

Un nanito.

Un nanito borg.

La Dottoressa Stern non ebbe bisogno di riflettere a lungo per comprendere tutte le implicazioni di quello che aveva scoperto, le bastò prestare ascolto alle richieste di soccorso che iniziarono a piovere da tutti i ponti della stazione.

Un'epidemia.

=^= Stern a Franzoni. Capitano, abbiamo un problema. ^=

=^= Non ne dubito, Dottoressa. Il Capitano è appena svenuto. ^= rispose allarmato McCain.

[3.02 - Bellagamba - Fare in fretta]

Deep Space 16 Gamma - Sala Tattica

* Buon Dio, cominciamo bene.*

Il Consigliere Bellagamba, era in piedi davanti a Shade, la cui espressione tradiva un certo nervosismo. Viste le condizioni del Capitano, McCain aveva preso le redini e si stava già attivando per organizzare la risoluzione del problema. Il giovane ufficiale prima di entrare nella sala aveva fatto un respiro profondo.

McCain, seduto alla scrivania del Capitano alzò gli occhi verso il Tenente.

“Come lei saprà, la situazione al momento è molto critica, il wormhole vicino a noi sembra essersi richiuso e dobbiamo decidere se chiedere aiuto alle potenze di questo quadrante, dunque ci sarà bisogno di T’Lani per impostare una linea diplomatica... - Shade cambiò leggermente espressione quando passò al punto - ...e per questo ho bisogno di lei, deve trovare il modo di farla uscire dal coma e purtroppo non posso darle il tempo di aspettare che il computer venga riparato.”

Bellagamba, che non aveva mai disdegnato l’aiuto della tecnologia, per un attimo sentì un tuffo al cuore.

“Comandante vuole dire che...”

“Esatto. - rispose brusco McCain - Niente computer, sarà aiutato dalla Dottoressa Stern, dovrete mettere a punto una cura per farla uscire dal coma. Ora vada. La Dottoressa l’aspetta nel suo studio.”

* Buona fortuna, ragazzo mio * pensò Shade mentre osservava il Consigliere uscire dalla sala tattica.

Deep Space 16 Gamma - Studio dell’Ufficiale Medico Capo

“Pensavo di comporre un farmaco: 60% di endorfinogeni e 40 % di neurostimolatori.”

“L’idea è buona ma c’è qualcosa da correggere nella miscelazione.” disse energicamente la Dottoressa.

L’idea era di cercare di riattivare il sistema nervoso centrale stimolando la produzione di endorfine da parte del cervello e quello periferico dando un forte impulso ai nervi. Bellagamba la guardava incredulo, ritenendo di non poter fare meglio di come aveva fatto.

“Cosa c’è che non va?”

“Troppi endorfinogeni e pochi neurostimolatori, con questa configurazione T’Lani si risveglierebbe ma resterebbe nelle condizioni di un vegetale.”

Bellagamba non sembrava convinto.

“Se aumentiamo il dosaggio di neurostimolatori, non rischieremo un break down nervoso?”

La Dottoressa Stern guardò alterata il giovane Consigliere, che poteva notare nello sguardo della donna la determinazione e la grinta di chi sa quello che dice e che fa.

“Le faccio notare che stiamo parlando di una persona in coma, non di una persona in dormiveglia.”

Bellagamba pensò un attimo tra sé e sé a quello che aveva detto la Stern, poi sospirò leggermente.

“Ha ragione - disse un po’ a malincuore - che dosaggio consiglia?”

La Dottoressa pensò un attimo aiutandosi con le mani, come se stesse contando qualcosa, e dopo qualche istante diede la *sua* dose.

“55% neurostimolatori e 45% di endorfinogeni.”

Bellagamba si concentrò di nuovo sulla formula e, con l’aiuto delle conoscenze della Dottoressa Stern, si mise subito al lavoro per creare una nuova miscela con le indicazioni fornitegli dal lei.

Dopo due ore di lavoro, il farmaco era pronto, e Consigliere e Dottoressa si diressero in infermeria per mettere in atto il loro disperato tentativo.

Sala Comando

Shade stava seduto al suo posto di comando, osservando nervoso le stelle e il punto dello spazio in cui una volta era solito vedere il wormhole del tunnel spaziale, stava pensando a come era bello vedere quel tunnel, quella specie di diaframma che si apriva, ricordandoti che eri meno lontano da casa di quello che credevi...

McCain scosse violentemente la testa come a respingere i pensieri negativi, in cuor suo era convinto che i suoi uomini avrebbero risolto il problema, che T’Lani sarebbe ritornata, che Bellagamba e la Stern ce l’avrebbero fatta, che il nuovo Ingegnere Capo sarebbe riuscito a riprendere il controllo del computer centrale. Aveva deciso di non stare troppo appresso ai suoi uomini per non stressarli troppo.

Dopo mezz’ora passata a guardare lo spazio che ora appariva più inospitale del solito, ritornò in sala tattica in attesa di notizie.

[3.03 - Stern - Guadagnando tempo]

Deep Space 16 Gamma - Sala Tattica

McCain stava impazzendo, tutte quelle comunicazioni che gli arrivavano da qualunque parte della stazione lo stavano sommergendo.

C’erano due cose principali che dovevano trovare soluzione con tempi rapidi.

L'epidemia ovviamente... e su quel fronte sapeva per certo che la Dottoressa ed il suo staff si stavano dando da fare, anche se ancora non si era giunti a sapere qualche cosa di utile su come fermarla.

Secondariamente il tunnel spaziale, la sua sparizione li lasciava di fatto isolati e soli a dover gestire una situazione di emergenza, senza la possibilità di aspettarsi un aiuto esterno.

Se per quanto riguardava la situazione medica era già stabilito come procedere, per quanto riguardava il tunnel doveva dare il via a delle analisi più approfondite, la persona giusta era di sicuro Khish.

Infermeria - Nello stesso momento

La Dottoressa Stern stava controllando con attenzione i parametri fisici dell'Ambasciatrice T'Lani, le idee riguardo alla medicina del giovane Consigliere non erano del tutto errate. Il problema era che lei non amava molto le ingerenze nel suo lavoro, avrebbe preferito di gran lunga che Bellagamba si occupasse solo del lato *psicologico* di T'Lani nel momento in cui questa sarebbe uscita dal coma, che non della sua salute.

Non era una sciocca però... la gente stava ammalandosi ad un ritmo impossibile da gestire al momento, qualsiasi aiuto al personale medico sarebbe stato ben accetto. Era altresì convinta che il problema della vulcaniana non fosse da addebitarsi alla forma epidemica che stava colpendo la stazione spaziale... il coma nel suo caso non pareva essere legato ai naniti borg che stavano colpendo il resto dell'equipaggio.

“Per ora è ancora stabile Consigliere... ciò non toglie che potrebbe risvegliarsi da un momento all'altro. La tenga d'occhio, ma mi avvisi se nota un qualsiasi segno di risveglio... devo controllare il suo stato, non vorrei che il nostro piccolo *cocktail* avesse effetti che non ci aspettiamo al momento.”

Il Consigliere Bellagamba rivolse un cenno di assenso.

“Mi rendo perfettamente conto Dottoressa, non si preoccupi...”

Elisabeth passò dalla stanza di T'Lani a quella dove erano ricoverati gli altri membri dell'equipaggio colpiti da questa strana epidemia... il Capitano in primis. Era una situazione di non facile gestione, i malati oramai dovevano

essere sistemati anche in altre posizioni all'interno della stazione... stavano diventando un ospedale gigantesco più che una stazione spaziale.

La più alta concentrazione di malati era tra gli esseri umani, al contrario romulani e klingon non sembravano essere stati colpiti in modo grave. La domanda era evidente. Sembrava quasi che i naniti si stessero concentrando per attaccare solo una specie al momento, aveva provato ad inibirne la replicazione e diffusione, ma non capiva ancora quale fosse il fattore per cui *non* colpivano i klingon e romulani.

Passando nel laboratorio dell'infermeria ricevette la chiamata del Primo Ufficiale.

=^= Dottoressa Stern, ci sono delle novità? ^=

=^= No Comandante McCain... niente di importante quanto meno... la terrò informato. ^=

=^= Faccia del suo meglio, siamo nelle sue mani... ^=

La cosa non la tranquillizzava più che tanto.

Erano isolati, la maggior parte degli umani si stava ammalando e cadeva come mosche... sarebbe potuto succedere anche a lei da un momento all'altro. Lasciando uscire un sospiro si sedette e si concesse un breve attimo di scoramento, prima di riprendere il suo D-Pad e riprender le analisi. Il campione che stava esaminando era del Capitano Franzoni... quei dannati naniti ci sguazzavano come se fosse il loro habitat naturale. La cosa peggiore era che non era ancora riuscita ad individuare cosa li inibisse e nemmeno esattamente il processo per il quale attaccavano gli uomini fino a portarli al coma. Era evidente che i dati clinici di tutti i malati riflettevano dei seri squilibri a livello endocrino, in alcuni casi i livelli di potassio e zuccheri erano praticamente nulli e nessuno stimolatore, né l'apporto esterno, sembravano avere effetto.

Lo squilibrio endocrino era tale che si era diffuso a livello multi ghiandolare, lo stato fisico dei suoi pazienti era seriamente compromesso.

Muovendosi in fretta presa da un momento di sconforto urtò bruscamente con il braccio contro il bordo del tavolo provocandosi una ferita profonda che si mise a sanguinare copiosamente...

“Dannazione... ci mancava solo questa!!! Beh... tanto vale approfittarne, facciamo un controllo...”

Iniziò un'analisi del suo sangue, ma non c'era nemmeno un singolo piccolo nanito... niente di niente... alzò un sopracciglio perplessa.

Non era possibile.

Magari che qualcuno riuscisse a controbilanciare l'effetto dei naniti, ma che questi non fossero nemmeno presenti...

“Dannazione Elisabeth!!!! Fisiologia di base.... Romulani e Klingon!!!!
Come cavolo hai fatto a dimenticartene????”

Si mise freneticamente a cercare nei data base medici della Flotta, sì... eccolo lì l'aggancio!!!

Dannazione... Klingon e Romulani sono *compatibili*... e lei dal suo matrimonio con Goroth aveva ricevuto una eredità che non aveva ancora pensato di rimuovere.

Sala Tattica - Qualche ora dopo

La porta richiamò prepotentemente l'attenzione di McCain che preso com'era a controllare tutto le informazioni che stava ricevendo ne fu quasi innervosito...

“Avanti!”

L'ordine quasi violento avrebbe spaventato molti, ma non di certo Elisabeth. La Dottoressa entrò a passo spedito nella sala tattica, nella quale McCain si era provvisoriamente installato da quando era iniziato quel putiferio!

“Comandante... ho delle novità!”

L'attenzione di Shade fu immediatamente attratta e si concentrò sulla Dottoressa per sentire quello che avesse da dirgli.

“Spero siano positive Dottoressa, lo spero davvero... si sieda e mi metta al corrente.”

Elisabeth si sedette di fronte a Shade.

“Non sono del tutto positive, ma qualche cosa in più ci ho capito. Quanto meno in questa fase sembra che i *naniti* stiano concentrando il loro attacco prevalentemente sugli umani, mi sono per ora concentrata su questo, cercando di capire i motivi. Io non ho alcun nanito presente nel sangue e la cosa inizialmente non mi era del tutto chiara... poi ho collegato questo con l'assenza di infettati tra il personale klingon e romulano e sono arrivata ad una conclusione. Non so se lei è a conoscenza delle basi della fisiologia klingon... - la sospensione fu breve, appena sufficiente a far sì che Shade negasse con un cenno del capo - ...La fisiologia klingon è molto diversa da quella umana, mentre ha dei notevoli punti di contatto con quella romulana. Ne è prova lampante il fatto che klingon e romulani possono facilmente avere dei figli, al contrario se un umano vuole generare un figlio con un klingon deve sottoporsi a delle terapie genetiche, non è impossibile, ma molto difficile. - Elisabeth si interruppe brevemente - A questo punto lei può facilmente comprendere che io mi sono sottoposta a queste terapie genetiche volendo avere un figlio da mio marito Goroth, dopo la sua morte non mi sono premurata di *eliminare* i residui di questa terapia... quindi io sono al momento immune da questi naniti... quanto meno fino a che l'epidemia non prenda una svolta diversa. Posso per ora tentare di rallentare l'allargarsi dell'epidemia stessa inoculando alle persone non ancora contagiate, un cocktail di ormoni endocrini klingon e romulani. Nel frattempo potremo cercare di studiare nel dettaglio la cosa... non è una soluzione, ma guadagneremo un po' di tempo...”

Shade la stava osservando con attenzione...

“Dottoressa, comincio davvero a credere che ce la caveremo. Proceda pure...”

[3.04 - Masher - Il risveglio]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

All'improvviso si aprono le porte dell'infermeria ed appare il Tenente Givi con in braccio il Tenente Comandante Masher in uno stato di incoscienza.

“Dottoressa, presto!” esclamò Givi appena entrato.

“Ma come è possibile è stato uno dei primi a cui ho fatto la somministrazione, dovrebbe essere immune!? Lo posi qui su questo lettino e mi racconti cosa è successo.”

La Dottoressa incominciava a temere che i naniti si fossero evoluti più in fretta del previsto e che il siero preparato fosse già divenuto inefficace.

“Stavamo facendo una ricognizione sul ponte 7 quando all'improvviso si è messo ad urlare che c'era troppa luce, che non riusciva a sopportarla, ma io non avevo nessun problema. Si agitava sempre di più fino a quando si è accasciato a terra ed è svenuto, quindi l'ho portato qui visto che i comunicatori ed il teletrasporto sono ancora fuori servizio.”

“Ha notato se si copriva l'occhio sinistro?”

“Ripensandoci... effettivamente sembrava che il dolore provenisse proprio da quell'occhio.”

“Proverò a rianimarlo.”

Appena la Dottoressa applicò l'hypospray Masher iniziò ad urlare ed agitarsi per il dolore.

“Presto Tenente mi aiuti a tenerlo fermo, bisogna immobilizzarlo.”

“Dottoressa ma cos'ha?”

“Non lo so ancora, prima devo fare delle analisi, ma ho già un forte sospetto.”

“Dottoressa, mi aiuti, per favore, non ce la faccio più... - urlava disperato Masher - ...il dolore è insopportabile, arriva direttamente al cervello, non riesco ad escluderlo in alcun modo, è una luce fortissima...”

“Resista ancora per qualche secondo, mi serve una conferma...”

L'analisi confermò il sospetto della Dottoressa, i naniti, non potendo superare le difese immunologiche di Masher attaccarono l'unica cosa che era indifesa, il suo occhio artificiale.

“Masher, i naniti stanno interferendo sul suo occhio artificiale, purtroppo per il momento non mi resta che disattivarlo e rimuoverlo.”

“Va bene, faccia quello che deve, ma si sbrighi, la prego...”

“Cerchi di restare fermo il più possibile, o potrei danneggiare l'interfacciamento con il nervo ottico.”

“Perché non lo anestetizza?”

Chiese il Consigliere che, poco distante, continuava a monitorare lo stato dell'Ambasciatrice.

“Se lo anestetizzo le sue difese si abbassano ed i naniti potrebbero approfittarne. Givi mi aiuti, cerchi di tenergli la testa più ferma possibile.”

Appena la Dottoressa iniziò l'intervento, il Consigliere richiamò la sua attenzione.

“Dottoressa, presto l'Ambasciatrice si sta riprendendo, i segnali cerebrali sembrano riprendere la forma normale.”

“Non adesso, accidenti non adesso. Mi sa che dovrà arrangiarsi per il momento, ho altro a cui pensare.”

Come al solito i guai non vengono mai soli, pensò la Dottoressa mentre era presa nell'estrazione dell'occhio.

[3.05 - McCain - Punto della situazione]

Deep Space 16 Gamma - Sala tattica

McCain era assorto nei suoi pensieri. Continuava ad esaminare i D-Pad in maniera frenetica alla disperata ricerca di qualche utile dettaglio.

La situazione era tesa; si trovava a fronteggiare la situazione più difficile mai affrontata nella sua pur breve esperienza da ufficiale: proiettato improvvisamente al comando di una stazione spaziale, alle prese con una serie di gravi emergenze.

Era teso, ma consapevole anche di non essere solo.

L'esperienza al comando della USS Fearless gli aveva insegnato ad avere fiducia nei validi colleghi che lo circondavano.

E proprio in questo momento di sconforto McCain sentì la necessità di fare il punto della situazione con alcuni validi collaboratori.

=^= McCain a Khish. ^=

=^= Dica Comandante. ^=

=^= Appena possibile mi raggiunga in sala tattica, Tenente. Dobbiamo fare il punto della situazione. ^=

=^= Certo, mi dia solo qualche minuto. ^=

Poi alzandosi in piedi e riattivando il comunicatore.

=^= McCain a Mogg. ^=

=^= La ascolto Comandante. ^=

=^= Mi raggiunga in sala tattica per un briefing. ^=

=^= La raggiungo immediatamente. ^=

Poi Shade volse lo sguardo verso la finestra scrutando l'universo alla ricerca del wormhole ormai scomparso.

Infermeria

Masher continuava a divincolarsi furiosamente nonostante Givi facesse del suo meglio per tenerlo il più fermo possibile.

“Fatto! - esclamò soddisfatta la Dottoressa Stern. - L'occhio è disattivato; ancora qualche istante e sarò riuscita a rimuoverlo.”

Masher smise improvvisamente di opporre resistenza concedendosi qualche momento di tranquillità dopo tanta sofferenza, consentendo ad Elisabeth di operare in maggiore tranquillità.

“Ecco fatto; ho terminato. Come si sente Masher?” domandò Elisabeth.

“Meglio, decisamente meglio! Grazie Dottoressa, le sono debitore.” rispose Masher.

“Dovere Masher. Ora le somministrerò un leggero tranquillante per permetterle di riposare per qualche ora; ne ha bisogno per recuperare le forze e tornare ad essere operativo al 100%.”

“Non posso permettermi questo lusso, Dottoressa! - esclamò Masher - In questa situazione di emergenza ogni secondo è prezioso, ed io ho già perso troppo tempo.”

“Il suo comportamento è encomiabile, Masher.”

“Grazie Dottoressa, ma non faccio altro che il mio dovere; sono certo che lei al mio posto si comporterebbe allo stesso modo.”

“Credo di sì. Mi permetta almeno di proteggerle adeguatamente l'occhio. Ci vorranno solo pochi minuti.” e così dicendo aprì un cassetto contenente alcuni bendaggi.

Poco dopo Elisabeth confermò di aver finito il bendaggio. Così conciato sembrava un po' un pirata.

“Bene, ora può tornare al suo dovere!”

“Ancora grazie, Dottoressa.” terminò Masher sollevandosi in fretta dal lettino.

La Dottoressa Stern si diresse quindi verso il lettino dove era adagiata l'Ambasciatrice T'Lani.

“Bene Bellagamba... - domandò - ...che mi dice della situazione dell'Ambasciatrice?”

“Ci sono chiari segni di ripresa dell'attività celebrale. Inoltre le funzioni vitali sono ottime.”

“Ottimo lavoro, Consigliere; davvero un ottimo lavoro. Non so come avrei fatto senza il suo supporto.”

La Dottoressa non finì quasi di parlare che la sua attenzione fu rapita da una piacevole visione. Gli occhi dell'Ambasciatrice si stavano aprendo lentamente.

Deep Space 16 Gamma - Sala tattica

McCain stava ripetendo per l'ennesima volta l'analisi dei D-Pad, quando la sua attenzione fu richiamata dalla porta.

“Prego Ingegnere, si accomodi.” disse facendo cenno a Mogg di venire avanti.

“Grazie Comandante.” disse l'Ingegnere entrando nella sala.

“Credo che lei abbia già intuito il motivo della mia convocazione.”

“Beh... sì... credo ci sia da fare il punto della situazione!”

“Già.”

Confermò McCain mentre la sua attenzione veniva nuovamente richiamata dalla porta.

“Avanti Tenente, venga pure.” disse McCain a Khish che si era appena affacciato sotto la porta.

“Ora che ci siamo tutti possiamo cominciare questa piccola riunione. Come dicevamo qualche istante fa con l’Ingegnere, c’è da fare il punto della situazione. Il quadro globale è alquanto complesso. L’epidemia in corso non è ancora sotto controllo anche se io nutro grandi speranze sulle capacità della Dottoressa Stern e del suo staff. Proprio in merito la Dottoressa mi ha fatto presente una sua interessante teoria circa il fatto che i naniti borg che hanno causato l’epidemia al momento sembrano attaccare solo gli umani e non klingon e romulani. Secondo lei questa presunta immunità sarebbe dovuta alla diversa fisiologia umana rispetto a quelle klingon e romulana. Sono tuttora in attesa di ulteriori notizie in merito; nel frattempo, come già sapete, la sezione medica sta provvedendo ad inoculare un vaccino sperimentale a tutti i membri umani dell’equipaggio. Speriamo bene.”

A questo punto McCain si interruppe dirigendosi verso il replicatore.

“Ho la gola secca. Qualcuno di voi gradisce una tazza di the?” domandò afferrando una tazza.

Nessuno degli ospiti annuì.

“Vorrà dire che berrò da solo! - scherzò McCain accennando un sorriso. Khish e Mogg risposero a loro volta sorridendo - Passiamo al sistema informatico. Come procedono le riparazioni, Ingegnere?”

“Beh Comandante, in realtà ci siamo trovati di fronte a danni ben più estesi e seri di quelli stimati. Siamo comunque riusciti a ripristinare a pieno i sistemi vitali e quelli difensivi. Abbiamo stimato che nel giro di qualche ora tutta la stazione dovrebbe tornare perfettamente funzionante.”

“Mi fa molto piacere. Continuate con l’ottimo lavoro fatto finora, agendo comunque con molta prudenza; ancora non conosciamo bene la pericolosità dei naniti e sarebbe da sciocchi pensare di aver debellato l’epidemia. Per ora è solo circoscritta e fino a nuove istruzioni siate cauti!”

“Certo Comandante. - rispose l’Ingegnere. - Non si preoccupi. Gli uomini sono già adeguatamente istruiti.”

“Bene. - riprese McCain - E lei Khish cosa mi dice della misteriosa scomparsa del wormhole?”

“In realtà non abbiamo ancora certezze; solo qualche teoria in merito.”

A questo punto Khish venne interrotto da una chiamata della Dottoressa Stern sul comunicatore del Comandante McCain.

=^= Stern a McCain. ^=

=^= Dica pure Dottoressa. ^=

=^= Ci sono novità Comandante. Buone notizie! ^=

=^= Non mi tenga sulle spine Dottoressa. Di che novità si tratta? ^=

=^= L'Ambasciatrice T'Lani ha appena ripreso conoscenza. ^=

=^= Ottimo. Vi raggiungo subito in infermeria. ^=

“Bene signori! Come avete appena sentito ci sono finalmente buone notizie. Credo sia opportuno sospendere questa nostra riunione per far visita all'Ambasciatrice. Se non vi dispiace ci aggiorniamo a dopo.”

“Non ci sono problemi Comandante.” risposero i due ufficiali quasi simultaneamente.

Ed insieme lasciarono la sala.

[3.06 - T'Lani - Paziente zero]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

“Mi riconosce?” domandò Elisabeth Stern.

Si voltò per accennare all'assistente di passarle la piccola torcia sul vassoio.

L'afferrò e l'accese per passarla sugli occhi dell'Ambasciatrice.

Le pupille scure si mossero per seguire la luce tenue della torcia.

“Sì... - rispose T'Lani, a fatica - ...lei è la Dottoressa... Stern.”

“Lei è stata in coma a lungo, Ambasciatrice... ma adesso è passato!”

Elisabeth cercò di sorridere in maniera incoraggiante e sollevò lo sguardo verso il pannello degli strumenti. Gli strumenti quasi non registravano danni neurologici, ma questa era l'unica buona notizia. I naniti erano tuttora presenti e del resto, Elisabeth non sarebbe mai riuscita ad eliminarli, vista la frequenza con la quale si riproducevano nelle cellule della vulcaniana.

Ed il cuore, quel rigido cuore vulcaniano, batteva con una debolezza anomala per una donna della sua razza...

Spense la piccola torcia, distrattamente, continuando a fissare i valori degli strumenti.

L'Ambasciatrice era uscita dal coma, certo...

Ma non avrebbe potuto dire ancora per quanto.

“Dottoressa?”

Elisabeth si voltò. Sulla porta era comparso il Comandante McCain. L'uomo si avvicinò, guardandosi intorno. L'infermeria era ingombra di lettini, sui quali giaceva gran parte della popolazione umana della Base. La Dottoressa gli andò incontro.

“Lei, Comandante? Non deve entrare qui dentro! - fece Elisabeth afferrandolo per il braccio - Lei è uno dei pochi umani a non essere contagiato dall'epidemia. Non possiamo perdere anche lei, dopo il Capitano!”

“Se l'epidemia non viene fermata, difficilmente scamperò anche io... Devo fare il più possibile per arginarla prima di venire contagiato. E quindi devo parlare con l'Ambasciatrice, visto che è da lei che è iniziato tutto questo!”

“Ed è per fermare l'epidemia che ha deciso di esporsi?”

“Se non sbaglio, è esattamente quello che sta facendo anche lei, Dottoressa. Per quanto possa averla protetta la terapia genica klingon cui si è sottoposta, non credo che lei si ritenga completamente immune, vero?”

Elisabeth si morse le labbra, per non rispondere “È il mio dovere”... sarebbe stata una banalità. Ed oltretutto, lui cosa le avrebbe risposto? “Anche io ho da compiere il mio”...? Ed anche quella sarebbe stata una banalità.

“D'accordo... - si arrese - ...ma se stanca la paziente...”

“Questa... paziente... è invece molto stanca di seguire la vostra conversazione senza capire cosa stia succedendo.”

Elisabeth si voltò.

T'Lani aveva sollevato leggermente il capo. I suoi occhi erano stretti come fessure da cui emergeva solo il colore scuro delle pupille. Lo sguardo passò dall'una all'altro dei federali, per poi vagare intorno, verso i lettini dell'infermeria.

Si appoggiò di nuovo sul lettino.

“Sarebbe... d'aiuto... se mi spiegaste la situazione.”

Il suo sguardo tornò verso Shade McCain.

L'uomo si avvicinò al lettino.

“Siamo in emergenza, per due motivi. Primo: gran parte dell’equipaggio umano della Base è stato colpito da una misteriosa epidemia... Anche il Capitano Franzoni è stato colpito.”

“Una epidemia... Di che genere, esattamente?” domandò T’Lani.

Shade lanciò uno sguardo ad Elisabeth e lei intervenne.

“Si tratta di naniti. Naniti Borg, esattamente uguali a quelli che ho trovato nelle sue cellule, Ambasciatrice. L’epidemia si è diffusa attraverso i collegamenti che le avevamo messo con le apparecchiature mediche. Ha colpito dapprima i soli computer della base, per poi diffondersi agli esseri senzienti.”

Le labbra esangui di T’Lani si mossero appena.

“Sono... gravi?”

“Sono in coma. Alcuni sembrano rispondere ad una terapia, ma le condizioni di altri sono critiche...”

...per non dire disperate... pensò Elisabeth.

“Questa epidemia sembra essere iniziata da lei. - disse McCain, con decisione - Lei è la nostra paziente zero. So che non posso costringerla a rispondere alle mie domande... Ma può essere vitale che lei risponda, per molte persone. E fra queste, il Capitano.”

“C’è solo un problema, Comandante... - disse lei. Il suo volto innaturalmente pallido sembrava velato da un intrico di piccole vene verdastre appena sotto la pelle - ...e cioè... Io non ho la minima idea di come uscire da questa situazione.”

Shade si oscurò.

Aveva contato su quella conversazione, per avere almeno una traccia da seguire e per un attimo si sentì perso. Che fare? Con il tunnel bajoriano chiuso, nessuna nave sarebbe arrivata ad aiutarli... Ad aiutarlo.

Lo riscosse la voce di Elisabeth.

“Come è stata contagiata lei? È sopravvissuta ad una assimilazione Borg?”

T’Lani le scoccò un’occhiata gelida.

“Le... circostanze... a cui lei allude sono protette da segreto.”

Il Comandante si lasciò sfuggire una esclamazione.

“Qui è in pericolo di morte la maggior parte della popolazione della Base... E lei non vuole aiutarci?”

“Le assicuro, Comandante, che se potessi aiutarvi in qualche modo lo farei. O se solo sapessi come fare. L'unica cosa che posso suggerirle è di contattare il Comando della Flotta Stellare, in modo che possa spedire degli aiuti medici da questo lato del tunnel.”

“Lo farei volentieri, se potessi. - la voce di Shade si caricò di toni sarcastici - Purtroppo non posso, e questo è il secondo aspetto del problema. Il tunnel è stato chiuso... E noi siamo prigionieri di questo Quadrante. Non avremo nessun aiuto dalla Flotta Stellare. Dobbiamo cavarcela da soli.”

Astrometria

“Nessuna novità?”

Khish Chelak non si voltò. In un piccolo barlume di coscienza non occupato dal problema, le sue antenne andoriane avevano riconosciuto fin dal corridoio la presenza del Consigliere Bellagamba.

Di fronte a lui, la mappa stellare evidenziava in un verde scuro il punto dove avrebbe dovuto essere l'ingresso del tunnel spaziale. L'uomo premette un pulsante, e la mappa stellare si modificò, posizionando le stelle in rapporto ad un modellino in scala della base. La zona in verde scomparve.

Il Consigliere si avvicinò, esitante.

“La disturbo?”

Khish sospirò.

“No... Per quanto possa guardarlo da ogni lato, non riesco a trovare alcuna soluzione al nostro problema. - disse. Puntò il dito al centro della mappa - Lì... È da dove siamo passati per arrivare fin qui. Le nostre navi sono passate centinaia e centinaia di volte attraverso quel tunnel... Ed è sempre rimasto aperto, salvo per un breve periodo di tempo alla fine della guerra con il Dominio. Ci siamo passati perfino trascinandoci appresso una base

stellare, per la miseria! E nulla è mai parso disturbare gli alieni che i bajoriani chiamano i Profeti...”

“E la cosa la spaventa, vero?”

Khish si voltò per la prima volta, per lanciare al Consigliere una breve occhiata.

“Sì. - ammise - Solo una minaccia estremamente forte e pressante potrebbe aver spinto i Profeti, o comunque si chiamino, a chiudere il tunnel. È come se avessero messo una specie di cordone sanitario intorno ad una malattia...”

“Capisco... Lei pensa che la malattia che ha colpito la popolazione umana della Base sia in correlazione con la chiusura del tunnel?”

“Non si può escludere. Dopotutto, i due fenomeni si sono manifestati contemporaneamente. E nulla mi impedisce di pensare che siano due sintomi della stessa malattia... Vero?”

Corrado Bellagamba scrutò l'altro.

“No...”

“No, cosa?”

“Lei sta pensando a qualcos'altro. - fece il Consigliere - C'è qualche altra cosa che le sta facendo pensare ad una possibile minaccia, vero?”

“Si vede così tanto? - Khish abbozzò un mezzo sorriso - Pensavo di essere in grado di nascondere meglio le mie preoccupazioni.”

“Anche ad un Consigliere?” sorrise a sua volta Bellagamba.

“Vero... - riconobbe Khish - ...non si dovrebbe mai mentire ad un Consigliere.”

Il sorriso di Bellagamba si spense.

“Allora che cos'è che la preoccupa?”

“Questo.”

Khish premette un altro pulsante sulla sua consolle. Nella mappa stellare comparve una miriade di corpuscoli che a Corrado ricordarono polvere illuminata da raggi di sole. Circondavano l'intero settore di spazio in cui era la base.

“Sono le tracce di particelle subspaziali... - spiegò l’andoriano - ...ma le tracce in sé stesse non producono nessuna trasmissione riconoscibile. Provengono da questo Quadrante, da una zona di spazio situata all’interno della Nebulosa di Qorn...”

“Pensa che sia stato questo ad indurre i Profeti a chiudere il tunnel?”

“Vede qualche altra spiegazione?”

Khish ampliò lo schermo.

La base si ridusse progressivamente ad un punto indistinguibile dal tappeto di stelle che la circondavano. Intorno a loro, c’era sempre la nuvola di polvere dorata. A quella distanza, la polvere ricordava un tornado, o un vento di simun in un pianeta desertico.

“Questo... - si interruppe prima di pronunciare la parola simun, che l’altro non avrebbe capito - Queste emissioni subspaziali possono danneggiare la Base?”

L’ufficiale scosse la testa.

“Certo che no... Noi usiamo da anni emissioni subspaziali per le nostre trasmissioni... Lo fanno anche altre razze, da secoli.”

“Potrebbe essere una trasmissione?”

“Questo sì. - rispose Khish - Sì, può essere una trasmissione. Non diretta a noi, però. O non solo a noi, ma a chiunque si trovi a portata d’antenna.”

“E allora?”

“E allora, c’è qualcos’altro. Qualcosa che probabilmente è nascosto nella Nebulosa di Qorn... - disse Khish, ed abbassò la voce ad un sussurro - Ed il fatto è che ho paura di avere capito di che cosa si tratta...”

Infermeria

“Ricorda almeno, cos’è successo? - domandò McCain - Intendo, prima di perdere conoscenza.”

La fronte della vulcaniana si corrugò.

“Ero con Lamak, presso la sede della delegazione romulana... Mi ha... Offerto del the... - rispose - ...e poi...”

“E poi?” l’incoraggiò Elisabeth.

“E poi mi è parso di sentire un richiamo lontano. - disse - Un richiamo... Che risuonava nella mia testa. Il dolore... Il dolore...”

Tacque, chiudendo gli occhi. Sul pannello gli indici virarono verso il rosso. Elisabeth, allarmata, corse ad afferrare un hypospray, e vi infilò una fiala di sulfodatina, per sostenerle il cuore.

“Quella... Quella non occorre.”

“Decido io che cosa occorre e cosa no! - fece seccamente Elisabeth. E, rivolta a McCain - Comandante, non posso permettere che questo interrogatorio continui!”

McCain fece una smorfia, poi assentì.

“D'accordo, Dottoressa, torno in sala comando... Ma mi tenga informato di tutti gli sviluppi. Tutti gli sviluppi, ci siamo intesi?”

Fece per andarsene.

“Comandante...” lo richiamò T'Lani.

La donna si era leggermente rialzata, nello sforzo di parlare.

“Sì?”

“Non... Siamo soli in questo Quadrante. C'erano delle navi della Flotta Stellare in esplorazione... Potremmo contattare loro: i loro computer non sono infettati dai naniti, e potrebbero intanto aiutarci a debellare l'epidemia. Anche le potenze regionali del Quadrante Gamma potrebbero essere interessate ad arrestare una epidemia pericolosa come questa...”

“Per questo ci occorre lei, Ambasciatrice...” disse McCain.

“Farò la mia parte... - mormorò lei. I suoi occhi vagarono intorno, verso i lettini che ingombravano l'infermeria - ...Anche per questo...”

La Dottoressa guardò il Comandante uscire dall'infermeria, poi si accostò di nuovo all'Ambasciatrice.

“Come si sente?”

“Bene... Quasi.” rispose la vulcaniana con difficoltà.

“Perché non vuole che le pratichi la sulfodatina?”

“Il Dottore è lei, certo... Ma il fatto è che io conosco meglio di lei i naniti che sono nelle mie cellule... - si interruppe un istante - Lei è un medico, ed è tenuto al segreto professionale sulle condizioni dei pazienti... Quindi penso di poterle parlare. Del resto, se lei mi ha esaminato mentre ero in coma, avrà certamente visto l'apparecchio che si trova impiantato sul mio midollo spinale.”

“Naturalmente.”

“Non è tecnologia Borg. È stato creato per me nei laboratori dell'istituto Daystrom. Come del resto, gli stessi naniti non sono esattamente gli stessi dei Borg, anche se sono derivati da quelli.”

“Non ho osato toccarlo, anche se...”

“...anche se in effetti serve a produrre una serotossina.” l'anticipò T'Lani.

“Me ne sono accorta. - fece la Dottoressa, posando l'hypospray - Perché le è stato impiantato?”

“Mi occorre. Mi occorre per tenere a bada i naniti. - rispose la vulcaniana - La serotossina produce nell'organismo uno zucchero artificiale, il sintetosio, che inibisce l'assimilazione, impedendo ai naniti di prendere il controllo del sistema nervoso centrale.”

“In che modo?”

“Per riprodursi, i naniti hanno bisogno di energia. Energia che prelevano utilizzando gli zuccheri naturalmente presenti nel sangue dell'ospite... Ma sono in grado di farlo in maniera molto limitata con uno zucchero come il sintetosio, che si combina male con le loro programmazioni.”

Elisabeth si voltò verso gli altri lettini.

“Ora capisco... - disse - I naniti, usando gli zuccheri dell'ospite lo fanno cadere in una specie di coma diabetico!”

“Se mi iniettasse della sulfodatina, mi sosterebbe il cuore, ma abbasserebbe nel mio sangue i livelli di sintetosio... Così, interverrebbe l'apparecchio, a regolare il livello con una maggiore produzione di serotossina.”

“Ma... È tossica anche per lei!”

“Ne sono consapevole. - disse T'Lani - A mano a mano, i naniti si adatteranno al sintetosio ed i livelli di serotossina necessaria per produrla diventeranno incompatibili con la prosecuzione della mia vita, ma...”

“Ma?”

“Il fatto è che vorrei poter dire che la logica delle mie azioni era abbastanza stringente da comportare necessariamente un buon risultato. - stirò lievemente le labbra, in una sorta di strano sorriso - In linguaggio umano, si

potrebbe tradurre come *vorrei che ne fosse valsa la pena*. Ed invece, non servì a niente...”

Elisabeth Stern rifletté un istante.

“Ma potrebbe servire a me per risvegliare dal coma tutte le persone colpite...” disse l’umana.

“Dottoressa... Non basta riequilibrare i livelli di zuccheri... Quello che risveglierebbe non sarebbe più un essere senziente... O quantomeno, autonomo. Sarebbe un Borg. Un Borg malato, privo di un collegamento vero con il proprio collettivo... Ma comunque un Borg.”

La donna si voltò, a guardare i pazienti distesi sui lettini.

Borg...

Involontariamente, rabbrivì.

[3.07 - Livingston - A caccia di guai]

USS Farragut - Quadrante Gamma

La cabina era in penombra, illuminata solamente dalla luce delle stelle e in mezzo alla sala una giovane donna dalla pelle ambrata, in parte illuminata dalla luce bianca proveniente dall’esterno, suonava un violoncello riempiendo l’aria con le note malinconiche e dolci di una suite di Bach.

L’archetto volò con precisione e delicatezza sulle corde, fino a quando la melodia giunse a conclusione. La giovane donna si alzò, poggiando il violoncello allo sgabello su cui lei stessa poco prima era seduta e si voltò a guardare verso l’esterno.

* Era da un’eternità che non suonavo. - pensò - Forse dovrei parlarne col Consigliere, potrebbe avere un qualche significato. Qualunque esso sia, mi sento meravigliosamente, come se avessi trattenuto il fiato troppo a lungo e poi avessi all’improvviso preso una boccata d’aria fresca... *

=^= Computer... - ma lasciò il tempo al computer di produrre solo il classico suono di apertura della comunicazione - ... no, annulla. ^=

Per un attimo aveva pensato di aumentare le luci, poi decise che l'illuminazione artificiale avrebbe rovinato quell'atmosfera così particolare. Iniziò invece a riporre il violoncello nella sua custodia, muovendosi al buio. Dopo otto anni sulla Farragut, ormai conosceva a memoria ogni angolo della propria cabina, se non dell'intero ponte, e la luce artificiale non era affatto necessaria.

Poggiò la custodia del violoncello proprio a fianco della sacca che conteneva i suoi effetti personali. Aveva poche cose con sé: alcuni vestiti, le uniformi di ricambio, degli spartiti... Mentre osservava la cabina che stava lasciando, spostò lo sguardo al letto, dove un'uniforme giaceva piegata, pronta per essere indossata.

* Sarà il caso di muoversi. - pensò sorridendo fra sé e sé - Il Capitano potrebbe anche pensare che ho cambiato idea. *

Con pochi movimenti rapidi si sfilò il leggero abito di seta viola dal taglio tipicamente indiano, raccolse i capelli in una lunga coda e indossò l'uniforme della Flotta. Lanciò un ultimo sguardo alle stelle, scrutando nella direzione in cui sapeva trovarsi il wormhole, e parlò ad un invisibile interlocutore.

“Speriamo che vada tutto bene...”

Restare su una stazione del Quadrante Gamma... si domandò in che razza di guaio si stava andando a cacciare.

“Smettila, il Dominio non rappresenta più una minaccia. - si rispose - E anche se decidessero di dar fastidio di nuovo... tu sarai lì a fargliela pagare. Non è per questo che hai chiesto il trasferimento?”

Si rese conto di aver involontariamente chiuso i pugni con rabbia e la sua stessa reazione la preoccupò.

* Calma, ragazza, non ti agitare. È storia passata ormai. *

USS Farragut - Sala tattica

Nella sala tattica la festa d'addio in onore di Chandra andava avanti ormai da un paio d'ore e gli animi erano abbondantemente rallegrati dall'atmosfera goliardica, oltre che dalle bevande.

“Bene, signori, un ultimo brindisi al nostro Tenente Comandante Livingston! - disse il Capitano Drake sollevando un calice in direzione di Chandra - Dunque, vediamo... In otto anni, qui sulla Farragut, non ha fatto altro che aggiustare teletrasporti e shuttle...”

Gli ufficiali risero al tono canzonatorio con cui il Capitano si riferiva alle azioni che avevano guadagnato a Chandra le ultime due promozioni.

“...e ciononostante, mi dispiace che se ne vada.” aggiunse con un tono più serio, pur continuando a sorridere.

“Capitano, lei non mi rende onore... - rispose Chandra con tono leggero, cercando di non lasciar trasparire quanto fosse scossa per quella frase del Capitano - ...non si sarà dimenticato di quell’ologramma che ho creato appositamente per lei. Sono certa che i nostri colleghi ufficiali qui presenti, - aggiunse rivolgendosi ai compagni di festeggiamenti - non vedono l’ora di sapere a quale interessante passatempo lei dedica la sua attenzione...”

“Suvvia, Signori!”

Il Capitano la interruppe con uno sguardo significativo, continuando a sorridere.

“Fatemi terminare il mio brindisi!”

Un’altra risata generale seguì l’evidente tentativo del Capitano di cambiare discorso.

“A Chandra Livingston, che la sua permanenza su Deep Space 16 Gamma le porti ancora tanti teletrasporti da aggiustare... - ancora una volta i presenti interruppero il Capitano con delle risate - ... e molte nuove, emozionanti avventure! Prosit!”

“Prosit!” risposero i presenti, alzando i calici a loro volta, quando si udì il trillo di un comunicatore.

=^= Stevenson a Capitano Drake. ^=

=^= Dica pure, Stevenson. ^=

=^= Signore, abbiamo appena ricevuto una comunicazione in codice, inviata a tutte le navi federali del Quadrante Gamma. ^=

=^= Di che si tratta, Tenente? ^=

=^= La stazione Deep Space 16 Gamma richiede assistenza immediata, signore. ^=

Di colpo l'atmosfera si fece greve, e lo sguardo interrogativo dei presenti passò dal Capitano a Chandra.

Il Capitano, ben conoscendo la sua storia personale, cercò di sdrammatizzare.

“Beh, non vedranno l'ora di averla a bordo!”

Sul volto di Chandra apparve un sorriso tirato mentre osservava il Capitano dirigersi verso la plancia.

* Non ho bisogno di andare a caccia di guai - pensò Chandra poggiando il proprio calice, ancora pieno, su un tavolino - Sembra quasi che siano loro a dare la caccia a me. *

[3.08 - Lamak - Nell'incontro degli amanti]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

“Borg?!”

La voce giunse del tutto inaspettatamente dalle sue spalle, facendola trasalire. La Dottoressa si voltò di scatto, trovandosi di fronte ad un Lamak tanto imperturbabile esteriormente, quanto intimamente compiaciuto per essere riuscito a cogliere le due donne con la guardia abbassata.

“Vedo che non ha perso la sua abitudine ad entrare di soppiatto - ansimò T'Lani, alzando leggermente la testa dal lettino - né tantomeno quella di origliare le conversazioni altrui.”

“Sono lieto di vederla nuovamente cosciente, Ambasciatrice. Io potrò anche camminare silenziosamente, ma certo non avevo intenzione di entrare *di soppiatto*, anche perché sarebbe piuttosto difficile riuscire a farlo ora - rispose il romulano, lasciando vagare ostentatamente lo sguardo attraverso l'infermeria stipata di pazienti - e di sicuro non avevo intenzione di origliare la vostra conversazione - continuò, ignorando il sopracciglio inarcato di T'Lani che esclamava *non ti aspetterai davvero che io ci creda?* - No, stavo

cercando il Comandante McCain e mi era stato riferito che avrei potuto trovarlo qui, tuttavia ritengo che una minaccia Borg riguardi tanto l'Impero Stellare Romulano quanto la Federazione.”

“Dunque ha davvero origliato.” sbottò disgustata la Dottoressa Stern.

Lamak scosse la testa.

“Ho avuto modo di sentire solo le ultime parole dell'Ambasciatrice, cara Dottoressa, ma quando mai i Borg non sono stati una minaccia per i nostri popoli?”

“Molto... logico.”

“La ringrazio - rispose lui, con un inchino venato di sarcasmo - ora, il Comandante McCain...?”

“Lo ha mancato di pochi secondi, è appena uscito. Probabilmente potrà trovarlo in sala comando o nell'ufficio del Capitano.”

“Molte grazie, Dottoressa. Ambasciatrice, i miei ossequi.”

“Crede davvero che abbia sentito solo poche parole?” chiese Elisabeth dopo che il romulano se ne fu andato.

“Impossibile saperlo Dottoressa, ma certamente Lamak si affretterà ad usare a proprio vantaggio ciò che ha scoperto. Speriamo solo che si renda conto che in questa circostanza i nostri interessi coincidono.”

Era un bene che nessuna delle due fosse a conoscenza della natura dei pensieri che attraversavano la testa del romulano in quel momento.

Ufficio del Capitano - Nel frattempo

“Borg?!”

Non era una domanda, quanto piuttosto una protesta quella che esplose simultaneamente dalle bocche di McCain e Mogg dopo le parole del Tenente Khish, che in altre circostanze l'andoriano avrebbe trovato decisamente comica.

In altre circostanze.

“Purtroppo sì - rispose lui - la traccia energetica ed il modello di dispersione sono sintomatici: si tratta indubbiamente di una trasmissione di origine Borg, proveniente dalla Nebulosa di Qorn. E c'è di più: tutti i nostri guai

sono cominciati dal momento in cui quella maledetta trasmissione ci ha raggiunto.”

“E il messaggio cosa dice?” chiese Masher, che fino a quel momento era rimasto seduto in silenzio.

L’andoriano scosse la testa mestamente.

“Non siamo riusciti a dargli un senso compiuto. Per quello che posso capire io si tratta solo di numeri che vengono ripetuti ciclicamente.”

“Coordinate?”

“Non direi: sembra piuttosto un codice di qualche tipo, ma non essendo in possesso della chiave, nemmeno il computer può ricavarne molto di più, data la scarsità dei dati in nostro possesso.”

“Il che ci lascia con una sola alternativa.” disse deciso Bot Mogg.

“Andare a vedere di persona - concluse McCain accigliandosi - non dico che la cosa mi piaccia, ma effettivamente non vedo altre alternative al momento.”

=^= Comandante, l’Ambasciatore Lamak è qui e chiede di vederla. =^=

La voce del suo attendente irruppe bruscamente nei suoi pensieri.

* Ci mancava anche lui adesso! * pensò stizzito Shade, pur sapendo benissimo che negli ultimi giorni aveva deliberatamente tenuto i romulani all’oscuro di gran parte di quello che stava succedendo e avrebbe di gran lunga preferito che le cose restassero così.

Ma, ovviamente, non poteva.

“Lo faccia passare. - ordinò - Voi restate. - aggiunse, rivolto ai tre ufficiali che si erano alzati per andarsene - Non possiamo sapere chi di noi sarà il prossimo a venire contagiato ed è essenziale che quelli di noi che rimarranno siano a conoscenza di tutto quello che devono sapere per venire fuori da questa storia.”

Le porte scivolarono di lato, permettendo all’Ambasciatore romulano di entrare con eleganza nella stanza.

“Mio caro Ambasciatore, è un piacere rivederla!” esclamò McCain, tentando disperatamente di spacciare la smorfia che aveva in volto per un sorriso.

“Lasci perdere i convenevoli, Comandante - rispose Lamak con insolita durezza, ignorando del tutto i tre ufficiali inferiori e concentrandosi sul suo interlocutore - non ne abbiamo il tempo: se quello che mi è giunto alle orecchie è corretto la gravità del nostro problema si è appena elevata al cubo. E non è un caso se parlo di *nostro* problema, dal momento che su questa stazione siamo tutti dalla stessa parte! - *Almeno per il momento* aggiunse tra sé - La sua riservatezza nel trattare questioni così delicate sarebbe normalmente encomiabile, ma in questa particolare situazione non è altro che uno spreco di risorse preziose: non trova anche lei che le nostre due sezioni mediche avrebbero lavorato più efficacemente se avessero collaborato?”

La mascella di Shade si irrigidì leggermente, unico segno della tensione che gli attanagliava la bocca dello stomaco in una morsa d'acciaio.

Non gli piaceva che quel Romulano arrogante gli avesse in pratica dato dell'incompetente. E non gli era certamente sfuggito il poco sottile accenno al cubo. Lamak intendeva dirgli che sapeva e che nonostante tutto era disposto ad aiutarlo... in cambio di un ragionevole compenso, naturalmente. Il suo sguardo corse fuggevolmente verso i suoi colleghi.

Mogg sembrava leggermente spaesato, sicuramente si trovava più a suo agio nei meandri della sezione ingegneria che nella palude insidiosa della diplomazia interstellare.

Masher...

Masher con quel bendaggio assomigliava vagamente ad un pirata ed i suoi lineamenti erano incisi nella pietra: impossibile sapere cosa si celasse dietro ad essi.

Khish invece lo stava fissando e il messaggio contenuto nei suoi gelidi occhi andoriani era palese. Un lungo dialogo si svolse tra lui e McCain nel giro di pochi millesimi di secondo, ed alla fine Shade seppa.

Doveva giocare a carte scoperte, per il momento.

“Molto bene, Ambasciatore, le cose stanno così...”

Un'ora dopo

* Ecco, ora siamo in mutande. * pensò Shade, che aveva trascorso l'ultima ora a mettere al corrente Lamak di tutto quello che sapevano e ora era in attesa della sua reazione.

“Capisco... - disse il romulano - immagino che vorrete inviare una nave all’interno della nebulosa per indagare.”

“Certo, la USS Farragut arriverà qui entro... nove punto quattro ore e la manderemo in perlustrazione. Non è il caso di partire con la USS Fearless, a meno di non voler rischiare di ritrovarci con una nave senza equipaggio - la voce di McCain divenne un soffio - e naturalmente lei vorrà che a bordo ci sia un osservatore romulano.” proseguì, ormai rassegnato all’inevitabile richiesta.

“In realtà no - rispose l’Ambasciatore cogliendolo alla sprovvista - la presenza di un romulano a bordo servirebbe solo a far innervosire ulteriormente un equipaggio già inquieto, ma farò in modo che la IRS T’Met accompagni la vostra nave... con discrezione, ovviamente. Se davvero ci sono dei Borg ostili in quella nebulosa, avranno una bella sorpresa. Affare fatto?”

“Affare fatto.”

“Mettetemi in contatto con il Capitano Drake su un canale protetto.” ordinò Shade, non appena Lamak fu uscito.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - Due ore dopo

“Allora Dottoressa, cosa mi dice?”

“Ho completato le analisi Comandante. Al momento sembra che gli unici ufficiali superiori senza tracce di naniti nel sangue siamo io e il Tenente Khish.”

“Allora sarà il nostro Ufficiale Scientifico a farsi questa piacevole gita, non trova?”

“Direi di sì. Ah, Comandante, l’Ambasciatrice ha ripetutamente chiesto di parlarle. Ora la sta aspettando, ma mi raccomando, non la affatichi.”

Pochi minuti dopo Shade e la Stern erano nuovamente al capezzale della vulcaniana, che ora sembrava respirare con minore difficoltà. In cuor suo McCain sperava che ciò significasse che le cose stavano cominciando a girare per il verso giusto.

“Ambasciatrice.” la salutò.

“Comandante, è imperativo che mi unisca anch’io alla spedizione.”

“Ma questo è impossibile! - protestò Elisabeth - Lei non è in condizione di viaggiare!”

La vulcaniana fissò a lungo e con intensità gli occhi della donna.

“Dottoressa, sono certa che l’infermeria della USS Farragut sarà confortevole quanto questa e di certo sarà possibile fare in modo che la mia permanenza a bordo non costituisca un problema per la salute dell’equipaggio. Non dimenticate che è proprio la peculiarità delle mie condizioni a rendermi la scelta più indicata per questa missione. Se troverete dei Borg in quella nebulosa, come credo, avrete bisogno di me.”

La Dottoressa capiva che quello che diceva T’Lani aveva perfettamente senso, eppure...

“Ambasciatrice...”

“E la logica richiede che venga anche lei, Dottoressa. - continuò imperterrita la vulcaniana, lasciando di sasso i suoi interlocutori - Avrò bisogno dei dati che potrà ottenere solo mediante un’osservazione diretta per curare i suoi pazienti. Se resta qui tutto quello che può fare per loro è somministrare quei cocktail di ormoni di cui mi accennava prima; uno qualsiasi dei suoi assistenti può farlo al suo posto. Lei è necessaria altrove.”

Elisabeth e McCain si guardarono interdetti.

Capivano entrambi che T’Lani aveva ragione, ma erano restii a mettere a repentaglio la vita dell’Ambasciatrice. Elisabeth in particolare continuava a sentire le parole del giuramento di Ippocrate nella sua testa...

Prima cosa: non provocare danni al paziente.

Tuttavia...

“Dottoressa? - la chiamò Shade gentilmente, sottraendola alle sue riflessioni - che ne pensa? È in grado di affrontare questo viaggio?”

“Sì. - decise a malincuore lei - Se sarò al suo fianco, sì.”

“Bene, allora preparatevi. Il Consigliere darà una mano qui in infermeria.”

“Sissignore.” rispose la Dottoressa

Non era lieta di quella novità, ma iniziò subito ad organizzare l’infermeria in modo che tutto potesse proseguire durante la sua assenza.

=^= Stern a Bellagamba. Consigliere, mi raggiunga in infermeria, ho un incarico per lei. ^=

=^= Arrivo subito. ^=

USS Farragut - Sala Tattica

“Avanti.” disse il Capitano, udendo il cicalio della porta.

Il Tenente Comandante Chandra Livingston entrò nella sala tattica e rimase ad osservare il viso rubicondo del Capitano Drake, che mostrava un'espressione insolitamente grave.

“Signore, voleva vedermi?”

“Sì, Comandante. Su Deep Space 16 è in corso un'emergenza sanitaria, quindi il suo trasferimento è temporaneamente rinviato. In compenso alcuni ufficiali della stazione saliranno a bordo per intraprendere con noi una piccola gita. Si coordini con l'infermeria per mettere in atto le procedure di quarantena necessarie a garantire la sicurezza dell'equipaggio. È tutto.”

“Sissignore.”

Chandra si avviò verso la porta per fermarsi a metà strada voltandosi verso il Capitano.

“Signore, cosa sta succedendo?”

“Lo saprà tra un'ora, insieme al resto degli ufficiali superiori. Ora vada, abbiamo poco tempo.”

Quando la donna fu uscita ripeté a mezza voce.

“Abbiamo poco tempo... dobbiamo andare a caccia di Borg.”

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata romulana - Nel frattempo

Riov Ejiul ascoltava attento gli ordini del suo superiore, cercando di intuire, attraverso le sottili distorsioni delle comunicazioni subspaziali, tutte le sfumature degli ordini che riceveva.

^ I suoi ordini quindi sono di scortare la USS Farragut all'interno della nebulosa di Qorn. Procederete occultati cercando di definire con certezza la natura di questa minaccia e prenderete tutte le iniziative necessarie per la sicurezza dell'Impero. Ha capito, Ejiul? ^

^ Sì, Eccellenza, entrambe le cose. ^

Il luccichio negli occhi del Riov non lasciava dubbi in merito.

^ Molto bene, proceda. ^ ordinò Lamak, chiudendo il collegamento.

=^= Computer - aggiunse poi - ridurre le luci al 10%. =^=

* Finalmente le cose iniziano a marciare per il verso giusto - pensò l'Ambasciatore, sorseggiando una tazza di the nella penombra solitaria del suo ufficio - se esiste una possibilità di ricavare un'arma da questi naniti, Ejiul non se la farà sfuggire e sarebbe meglio per tutti che fosse la Flotta Imperiale ad entrarne in possesso, invece della Tal'Shiar. Se invece non fosse possibile, beh... *

Il romulano sorrise.

Non fu una vista piacevole.

[3.09 - Bellagamba - Bon voyage]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Bellagamba entrò nell'infermeria un po' preoccupato.

* Chissà di che incarico parlava... * pensava tra sé e sé.

Appena la porta dell'infermeria si aprì davanti a lui, permettendogli di scorgere le persone all'interno, fece un respiro profondo ed entrò con un passo abbastanza deciso.

“Mi dica, Dottoressa.” disse con voce ferma.

Fu McCain a prendere la parola.

“La Dottoressa Stern e il Signor Khish, insieme all'Ambasciatrice T'Lani saliranno a bordo della Farragut per andare in avanscoperta nella Nebulosa di Qorn. Il suo compito è quello di dare una mano qui in infermeria. Dovrà aiutare a somministrare il cocktail di ormoni contenuto nell'hypospray, in modo da rallentare l'azione dei naniti per il tempo necessario alla Dottoressa Stern per scoprire qualcosa di più.”

Poi McCain si sfiorò il comunicatore.

=^= Comandante McCain a Tenente Khish. L'Ambasciatrice, la Dottoressa Stern ed io stiamo andando in sala teletrasporto. Si faccia trovare lì al nostro arrivo. ^=

=^= Sì, Signore. ^=

Il Consigliere guardò uscire i tre uscire dall'infermeria, poi posò lo sguardo sull'hypospray, lo prese e cominciò...

Sala teletrasporto - Più tardi

=^= Mogg a Farragut: pronti a ricevere i tre passeggeri? ^=

=^= Qui Farragut: pronti. ^=

Shade, in piedi a fianco della console di Mogg, guardò i due ufficiali, poi posò lo sguardo sulla Dottoressa Stern.

“Dottoressa, conto su di lei. - poi disse - Energia!”

USS Farragut - Sala teletrasporto - Nel frattempo

Il Capitano Drake stava in piedi davanti alla pedana di teletrasporto, si avvicinò ai tre nuovi arrivati con atteggiamento impassibile, e un sorriso appena accennato.

“Benvenuta a bordo Ambasciatrice T'Lani. Dottoressa Stern, Tenente Khish, seguitemi in plancia.”

Poi si girò verso un membro della sezione medica.

“Dottor Jones, scorti l'Ambasciatrice in infermeria.”

Mentre andavano verso il ponte di comando, Drake toccò il comunicatore.

=^= Drake a Timoniere. Sto arrivando in plancia con il Tenente Khish e la Dottoressa Stern, tracci la rotta per la Nebulosa. Metà impulso. ^=

[3.10 - Khish - Trascendenza]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Bellagamba era provato dalla stanchezza, ma meno nervoso di quando la Dottoressa Stern aveva lasciato l'infermeria.

* È un miracolo - pensò, mentre si sedeva davanti a un bancone da lavoro dell'infermeria, ricaricando gli hypospray per il prossimo giro - Non ne abbiamo ancora perso nessuno. *

Il giovane ufficiale non si illudeva: era solo questione di tempo prima che ai più deboli tra i suoi pazienti cedesse il cuore. Si augurava solo che non dovesse toccare a lui essere di guardia quando sarebbe successo.

La porta dell'infermeria si spalancò con il solito sospiro tecnologico.

Bellagamba si voltò e riuscì ad accennare un sorriso tirato.

“Dottor Rallus, che piacere!”

Poi si accorse che il medico romulano era seguito da due guardie che spingevano una barella.

Rallus era cupo in volto.

“Ho bisogno di parlare con lei e con gli altri medici federali. - esordì senza perdere tempo - Prima che sia troppo tardi...”

Alle sue spalle, l'Uhlan Sirrok giaceva sulla barella, con gli occhi sbarrati e le mascelle serrate in un crampo tetanico.

USS Farragut - Plancia

“Allora, Signor Corrientes, abbiamo capito qualcosa in più di questi misteriosi messaggi?” domandò il Capitano Drake al suo Ufficiale Scientifico Capo.

“Sembrano senz'altro trasmissioni Borg, simili a quelle registrate nel database linguistico della Flotta...”

La risposta del Tenente Comandante Corrientes fu interrotta dal Tenente Khish.

“...ma non completamente identiche, e il significato ci è oscuro.”

Riprese il Comandante Corrientes.

“Inoltre sfuggono alla triangolazione, non appaiono generate in un punto preciso dello spazio; e si presentano come non direzionali.”

“Quello che ci dà più da pensare è la potenza di emissione...” soggiunse Corrientes, mordicchiandosi i baffi.

Drake attese per qualche secondo che il suo ufficiale proseguisse.

“Avanti, Rafael. Sentiamo in che vespaio stiamo andando a ficcarci.”

“La nostra stima della potenza di emissione è di... 100.000 TeraWatt, Capitano.”

Dalla sua consolle, Chandra Livingston si girò a guardare verso la postazione scientifica.

“Ma è assurdo! - esclamò la Capo Operazioni. - I nostri banchi phaser a piena potenza erogano appena 70.000 TW... e chiunque sia lì dentro ne usa 100.000 per trasmettere un segnale?”

L'andoriano fletté le antenne in segno di assenso.

“La mia teoria è che il segnale sia tanto potente per venire captato da ricevitori di dimensioni infinitesimali.”

La Dottoressa Stern gli lanciò un'occhiata.

“Intende parlare dei naniti, Khish?”

=^= Infermeria a Capitano Drake. ^= la interruppe l'intercom.

=^= Dica, Dottore. ^= rispose il Capitano.

=^= Abbiamo dovuto mettere l'Ambasciatrice T'Lani sotto sedativi, ma il quadro clinico non è buono. Sarebbe meglio se la Dottoressa Stern scendesse in infermeria. ^=

Il Capitano della Farragut non fece nemmeno in tempo ad assentire che la porta del turboascensore stava già chiudendosi dietro la Dottoressa.

Deep Space 16 Gamma - Sala mensa

Bellagamba, stravolto, si era steso per qualche attimo sulla soffice moquette della sala mensa.

Attorno a lui, il personale medico della base, tutti indistintamente, fossero romulani, federali o klingon, si affaccendava passando da un tavolo all'altro, controllando i pazienti coi tricorder medici. Avevano smesso di trasferire i più gravi in infermeria, dato che ormai comunque non avrebbero trovato posto. I replicatori della base lavoravano in continuazione a sfornare dosi di medicinali, ma era chiaro che la battaglia era persa. Un tonfo pesante vicino a lui svegliò il Consigliere dal suo dormiveglia: aprendo le palpebre, pesantissime, vide che si trattava di uno dei medici klingon, stramazzato al suolo.

* Devo fare qualcosa. - pensò Bellagamba, disperatamente - Se no qui moriamo tutti... *

Si costrinse ad alzarsi, strappandosi all'abbraccio tentatore del pavimento, e si avviò nuovamente verso l'infermeria, attraversando le porte automatiche.

Altrove

Bellagamba si arrestò di colpo.

Davanti a lui, anziché l'anticamera della sala mensa, si apriva un ufficio che non gli era familiare. Nonostante la sua permanenza su Deep Space 16 Gamma non fosse lunga, il giovane Consigliere si era premurato di visitare tutti gli uffici, per familiarizzarsi il più possibile con le routine e gli ambienti del lavoro sulla base; ma quello che gli stava davanti, pur non essendo chiaramente un ufficio secondario, non lo aveva mai visto.

La grande poltrona al di là della scrivania ruotò lentamente, rivelando l'uomo che vi stava seduto dentro: un umano di colore, calvo, con un pizzetto ben curato e due occhi che parevano guardare da molto più lontano dei pochi metri che separavano i due.

Bellagamba si rese vagamente conto della presenza nella stanza di altre figure, che apparivano e scomparivano ai margini della sua visuale periferica; ma era talmente affascinato dalla figura in uniforme che sedeva davanti a lui che non fece alcuno sforzo per girarsi e guardare meglio.

“Il Consigliere è confuso.” disse qualcuno.

“Spaventato.” soggiunse qualcun altro.
“Ne ha molte ragioni...” tagliò corto l’umano seduto.

“Chi siete?” domandò Bellagamba.

“Nella mia vita precedente, ero chiamato Benjamin Sisko, Consigliere. Ora siede... dobbiamo parlare.”

Bellagamba non fece fatica a obbedire, perché le gambe non lo reggevano più bene.

USS Farragut - Infermeria

Le porte si aprirono per lasciar passare il Capitano Drake e il Tenente Khish. La Dottoressa Stern e il medico capo della nave sollevarono la testa dal capezzale di T’Lani.

“Come sta l’Ambasciatrice?” chiese Drake.

“Non bene, Capitano, - rispose la Stern, - ma neanche male, considerate le sue condizioni, diciamo così, ordinarie. La sua salute è precaria, appesa al buon funzionamento di un sistema endocrino con supplementi biochimici artificiali... e quel sistema è destinato, prima o poi, a cedere.”

“Non si potrebbe dire lo stesso di ognuno di noi, Dottoressa?” commentò Khish.

“Ben detto, mio giovane collega...”

La voce esile di T’Lani colse di sorpresa i nuovi arrivati.

“Ambasciatrice! Pensavamo che stesse riposando...”

“Non è il momento di riposare, sfortunatamente. Mi dica, Khish, abbiamo fatto progressi? Siamo riusciti a capire cosa sta succedendo?”

L’espressione dell’andoriano fu eloquente ancor prima che cominciasse a parlare.

“La nebulosa emette segnali subspaziali a una potenza elevatissima, tale da mettere in pericolo questa nave se dovesse venirci rivolta contro; abbiamo pensato di provare a comunicare restando fuori dalla nebulosa, modulando i fasci phaser come se si trattasse di una specie di telegrafo ottico

subspaziale... era l'unico sistema per trasmettere un messaggio a una potenza confrontabile a quella che proviene dal cuore della nebulosa.”

“Ingegnoso, - commentò la vulcaniana - dal suo atteggiamento, però, desumo che non abbia sortito risultati.”

Khish flesse le antenne all'indietro, poi scosse la testa.

“Nessuna risposta.”

“Sto per ordinare di entrare nella nebulosa per riprovare più da vicino.” soggiunse il Capitano Drake.

“Non servirebbe a nulla, Capitano, - rispose T'Lani - se questi sono Borg, come tutto lascia supporre, non hanno mai dimostrato particolare interesse nei nostri tentativi di comunicazione... io ne so qualcosa. No, ci vuole un canale di comunicazione più diretto.”

Khish sbuffò con impazienza.

“Giusto, Ambasciatrice. E adesso, se volesse cortesemente suggerirci quale, potremmo metterci tutti al lavoro.”

“L'unica che deve mettersi al lavoro è la Dottoressa Stern... è lei che può aprire il canale cui sto pensando.”

“Io???” ribatté, stupitissima, la Dottoressa.

“Deve depotenziare il mio innesto spinale.”

Gli occhi di Elizabeth Stern si strinsero fino a ridursi a fessure.

“E lasciare che i naniti prendano il sopravvento? Tanto varrebbe chiedermi di eutanatizzarla!”

“Dottoressa Stern... Elizabeth... non c'è alternativa. Ho passato anni della mia vita a cercare una via diplomatica che fosse percorribile, e anche se non ci sono riuscita questo mi ha dato una conoscenza pressoché unica della mente collettiva Borg. Se c'è una chance di capire cosa sta succedendo, non è con la forza bruta. E poi... non lo ha detto lei stessa, poco fa? La mia salute è precaria, mantenuta in un equilibrio artificiale che non può durare. Non è affatto detto che lasciar agire i naniti peggiori le cose.”

La Dottoressa Stern cercò appoggio negli occhi dei presenti, ma per quanto tutti fossero turbati dall'idea di lasciar assimilare T'Lani, nessuno parve disposto a interloquire.

[3.11 - Stern - Sacro e Profano]

USS Farragut - Infermeria

La Dottoressa Stern aveva dato il via al processo con meno lamentele di quanto l'Ambasciatrice si sarebbe aspettata. Evidentemente la situazione era talmente disperata da rendere evidente che quella era l'unica strada percorribile.

Gli occhi di T'Lani seguivano con calma ogni movimento della Stern e del resto del personale dell'infermeria...

...non sentiva dolore...

...non sentiva...

...*niente*...

“Ambasciatrice, come si sente?”

Lo sguardo della vulcaniana si concentrò sulla Dottoressa.

“Meglio di quanto fosse logicamente prevedibile. Evidentemente lottare contro i naniti è più doloroso che lasciarsi sopraffare.”

“Mi dica... ha idea di come procederà la cosa? Ha avuto tempo di pensarci?”

T'Lani rilassata sul lettino si domandò quanto fosse curiosità e quanto interesse scientifico o pratico a guidare la domanda... decise di rispondere.

“Non ci sono probabilità rilevanti per nessuna delle opzioni possibili, quindi nonostante la mia conoscenza dei Borg, non sono in grado di dare una previsione certa dell'evolversi di questa cosa. Possiamo prendere spunto dalla storia personale del Capitano Picard per avere un'idea di base del fatto che un'assimilazione parziale può essere... diciamo *controllata*. Non abbiamo certezze al riguardo in ogni caso, perché la mia *assimilazione* è indiretta.”

“Sto monitorando tutti i suoi parametri fisiologici Ambasciatrice, le mie previsioni dicono che il processo dovrebbe avere termine tra circa due ore... è il caso che per quel momento gli altri ufficiali siano presenti. Non sappiamo quali saranno le sue reali capacità di interagire con noi una volta che il canale di comunicazione con la Collettività sarà aperto.”

“Mi pare logico Dottoressa.”

USS Farragut - Plancia - Poco più di un'ora dopo

Il Capitano Drake era in piedi dietro alla postazione scientifica, controllava con estrema attenzione tutti i parametri. Non che fosse mancanza di fiducia la sua, era proprio una questione di preoccupazione reale per il suo equipaggio e la sua nave.

Il Tenente Khish gli si avvicinò.

“Capitano, abbiamo rilevato una variazione netta nelle comunicazioni che vengono inviate... qualche cosa sta succedendo evidentemente.”

“Quale legame può esserci con i nostri tentativi di comunicare?”

“Nessuna certezza al riguardo direi, è passato troppo tempo dal nostro ultimo tentativo per mettere in relazione le due cose.”

“E allora? Idee Tenente Khish???”

“Al momento...” fu interrotto da una chiamata della Dottoressa Stern.

=^= Capitano Drake, Tenente Khish potete raggiungermi urgentemente in infermeria? ^=

=^= Arriviamo Dottoressa. ^=

La risposta lapidaria di Drake fu rilanciata via comunicatore mentre già si stava muovendo verso il turbo ascensore.

IRS T'Met - Plancia

Tutti i sistemi di misura monitoravano in modo continuo le operazioni della Farragut. Ejiul seguiva con attenzione tutte le operazioni del personale, era l'unico responsabile di tutto nei confronti dell'Ambasciatore Lamak, non voleva perdersi niente di quanto accadeva la fuori.

“La Farragut sta operando dei tentativi di comunicazione alquanto interessanti, ma non stanno ottenendo risposta. Evidentemente suppongono di poter contattare i Borg presenti nella nebulosa.”

Ejiul annuì.

“Continuate a monitorare sia la nebulosa che la Farragut... e tenetemi informato di tutto.”

Uno degli attendenti stava fissando il vuoto dinnanzi a lui, Ejiul lo richiamò violentemente.

“Reiak! Presti attenzione!” il giovane però non sembrò particolarmente colpito.

“Se si sente male vada in infermeria e ceda il suo posto a chi può essere più attento e presente! Via di qui!”

USS Farragut - Infermeria

L’Ambasciatrice era da qualche minuto in uno stato di assenza, fu quindi con un certo stupore che la Dottoressa si era sentita chiamare. Quando l’aveva raggiunta era stato subito evidente che lo stato di coscienza di T’Lani non sarebbe durato a lungo e aveva chiamato immediatamente la plancia.

L’unico segno evidente dei cambiamenti avvenuti dentro T’Lani erano gli occhi che si muovevano quasi a scatti, tanto freneticamente quanto fino a poco prima erano pacati ed attenti. In quella situazione, che la Dottoressa stava tenendo costantemente monitorata con una decina tra medici e infermieri che si affacciavano attorno al lettino, le porte si aprirono senza essere udite da nessuno. Il Capitano Drake ed il Tenente Khish si fermarono poco distante dal tavolo e fu solo girandosi che la Dottoressa si avvide di loro.

“La situazione al momento è stabile, ma l’Ambasciatrice in questo momento è in contatto con la Collettività, nonostante ciò i tracciati delle onde cerebrali indicano che il controllo profondo è ancora nelle mani dell’Ambasciatrice. Credo sia il momento opportuno per capirci qualche cosa... vuole procedere lei Capitano Drake???”

“Vediamo di farlo insieme... a qualcuno può venire qualche idea che gli altri non hanno... cominci lei Dottoressa, è rimasta sempre accanto a lei quindi è la persona che l’Ambasciatrice avrà meno difficoltà a riconoscere...”

Si avvicinarono tutti al lettino.

“Ambasciatrice mi sente? Sono la Dottoressa Stern... - nessuna risposta - Sono Elisabeth... mi sente???”

Gli occhi saettarono verso di lei.

“La sento. Io sono la portavoce della Regina Borg. Ogni resistenza è inutile. La Collettività è il solo futuro possibile per la vostra razza. Non cercate di comunicare... comunicare è inutile...”

La voce di T'Lani pur essendo riconoscibilissima era chiaramente il veicolo di una matrice borg... o meglio di una Regina Borg.

L'assimilazione era avvenuta anche se in modo non perfettamente completo in quanto il suo tracciato cerebrale rilevava ancora configurazioni tipiche vulcaniane.

“Ambasciatrice, se mi sente riesce a dirmi come possiamo interrompere le comunicazioni della Collettività verso i naniti?”

“Io sono il Drone T'Lani, sono il portavoce della Regina Borg. Ogni resistenza è inutile.”

La Dottoressa Stern si allontanò leggermente dal lettino... attirando a sé Khish e il Capitano Drake.

“Non riusciamo a contattare l'Ambasciatrice, seppure la sua mente sia ancora presente. Qui ci sono solo due opzioni... intervento esterno con uno stimolatore neuronale diretto... oppure... - si interruppe guardando il Capitano Drake - ...oppure se lei ha tra il suo personale un vulcaniano, si può tentare una fusione mentale.”

Le antenne di Khish si agitarono per un moto di sorpresa... una fusione mentale *imposta* non rientrava nel comportamento di un vulcaniano.

“Lo so Tenente Khish, - intervenne ancora la Stern - non serve che me lo dica, mi rendo conto perfettamente della sua perplessità... ma non ci sono altre vie!”

“Reputa troppo pericoloso lo stimolatore?”

“Per lo stato di salute pregresso dell'Ambasciatrice sì... io non ho modo di capire immediatamente l'influenza che può avere. Al contrario una fusione è un rapporto dinamico ed immediato tra due menti vulcan e quindi può essere controllato in tempo reale.”

Khish sembrava restio.

“Non so Dottoressa, i Borg potrebbero riuscire a influire su questa *fusione???*”

“Non ci sono certezze, perché una fusione mentale con un Drone Borg seppur non completamente assimilato... beh, non mi risulta ci sia niente nei database della Federazione, ma dalle esperienze del Capitano Picard e del Comandante Data...”

“La situazione era nettamente diversa, il Comandante Data agiva in connessione con gli impianti Borg innestati, in questo caso invece...”

“Mi rendo conto della differenza, ma non ci sono altre vie al momento attuale... almeno io non ne vedo, se però avete suggerimenti...”

Alla fine riluttante con una lieve oscillazione del capo nonché delle antenne fece capire che anche a lui non veniva in mente nulla.

Allora fu il Capitano Drake a prendere in mano la situazione.

“Tra il personale della Farragut ci sono due Vulcaniani, li chiamo immediatamente in infermeria. Vedremo cosa dicono loro di persona.”

USS Farragut - Infermeria - Pochi minuti dopo

Il Capitano Drake aveva riassunto brevemente la situazione ai due Vulcaniani del suo equipaggio, Krelaak un *giovane* Tenente di 56 anni e T'Drel un Tenente Comandante di 64 anni. Si era convenuto per un tentativo fatto a mezzo della vulcaniana, che aveva in passato già avuto modo di usare la tecnica della fusione mentale in casi di emergenza.

“Saprete per certo che il contatto una volta stabilito non può essere interrotto dall'esterno senza rischi per me o per l'Ambasciatrice. Tenete inoltre presente che se la mente dell'Ambasciatrice T'Lani ha ancora il controllo, potrebbe rifiutarmi l'accesso, in questo caso non c'è molto che io possa fare.”

“Capisco perfettamente Comandante T'Drel. Ma al momento non abbiamo altra strada...”

“Comprendo anche io Dottoressa. Le rammento che le probabilità di riuscita sono comunque molto basse, suppongo che come tutti gli umani lei non desideri saperle. In ogni caso trovo logico iniziare subito il procedimento.”

T'Drel ricevuto l'assenso da parte dei presenti si avvicinò a T'Lani, i cui occhi continuavano a saettare come in cerca di informazioni da una parte all'altra dell'infermeria.

Le mani si poggiarono delicatamente sul viso, le dita larghe appoggiate in punti particolari che solo un vulcan poteva trovare con tanta precisione, poi lenta si levò nell'aria la litania antica.

“La mia mente nella tua mente... i miei pensieri nei tuoi pensieri... ci muoviamo insieme... noi saremo uno... la mia mente nella tua mente...”

In quel momento il corpo di T'Drel fu lanciato lontano, come percorso da una scarica elettrica fortissima, oppure come se fosse stato respinto da una forza deflettiva intensa.

Mentre alcuni medici si affaccendavano attorno al corpo inerme della vulcaniana Elisabeth fece per avvicinarsi all'Ambasciatrice. Un cenno dal medico della Farragut li rassicurò sullo stato di salute di T'Drel.

“Umani... siete sempre così prevedibili... io sono la Regina Borg e parlo con voi tramite il Drone T'Lani. Non potete neppure provare a minacciare la Collettività.”

Fu il Tenente Khish il primo a prendere la parola vincendo lo stupore che aveva preso lui come tutti i presenti.

“Quale scopo c'è nell'attivare i naniti per controllare la razza umana?”

“Gli umani sono irrilevanti in questo momento, tu sei un andoriano vero? Interessante razza la tua, con delle peculiarità molto utili per la Collettività.”

Il Capitano era stupefatto.

“Ma se gli umani sono irrilevanti come mai siamo sotto attacco?”

Il capo dell'Ambasciatrice/Drone ruotò fino a concentrare lo sguardo di quegli occhi nuovamente lenti ed attenti sul Capitano della Farragut.

“La razza umana è irrilevante al momento. Siete voi ad essere venuti qui per attaccarci, ma è irrilevante... alla fine la vostra razza sarà assimilata e le vostre peculiarità rafforzeranno la Collettività.”

* Se non è un attacco... - il pensiero è rapido, la mente è una delle cose più veloci di questo universo... qualunque tipo di mente - ...allora stanno smuovendo qualche cosa per loro stesso interesse! *

La mente del Tenente Khish correva rapida...

Fece un cenno d'intesa alla Dottoressa che si avvicinò per sentire quello che sottovoce le avrebbe sussurrato.

“Voglio provare un azzardo, possiamo essere eventualmente pronti a sedare l'Ambasciatrice?”

Nessuna parola fu emessa da Elisabeth, che semplicemente prese in mano un hypospray, il lieve oscillare delle antenne dell'andoriano esprimeva soddisfazione.

“Se quindi non state attaccando noi, vuol dire che state costruendo invece che distruggere... ed i naniti sono le guardie al vostro *lavoro*...”

“Sei intelligente Andoriano, ma noi siamo troppo al di sopra di voi per temere il vostro intervento... le nostre capacità Collettive sono infinitamente maggiori rispetto alle vostre. Quando arriveremo alla Terra gli umani non avranno altra possibilità che essere assimilati.”

Khish continuò come se non fosse mai stato interrotto

“...l'unica cosa che potrebbe aver causato la chiusura del tunnel bajoriano potrebbe essere uno dei vostri hub!”

T'Lani/Drone si alzò in piedi dal lettino avvicinandosi all'andoriano.

“Ora che hai capito cosa puoi ottenere da questa informazione? Anche la tua razza è limitata rispetto a noi Borg, non potete fermarci.”

“Molto probabilmente no Regina, ma perché non provarci...”

Fu in quel preciso momento che la Stern posò l'hypospray sul collo del corpo di T'Lani. Mentre lei si premurava di constatare lo stato fisico dell'Ambasciatrice Khish rivolse tutta la sua attenzione al Capitano Drake.

“Questa è la risposta migliore e peggiore insieme che potevamo ottenere. I Borg stanno costruendo un nuovo hub per i loro condotti transwarp. I naniti sono la protezione all'hub, hanno di fatto il compito di fare piazza pulita

attorno per rendere sicuro il posto. Attivando i naniti con trasmissioni di quella potenza hanno ottenuto implicitamente di attivare anche quelli nel corpo dell'Ambasciatrice dando così il via all'epidemia. Risulta chiaro che il luogo preposto per l'hub sia la nebulosa là fuori."

"Ora le cose si stanno chiarendo, come possiamo però ottenere di *disattivare* in modo selettivo i naniti presenti su Deep Space 16 Gamma?"

La Stern intervenne.

"Questo è compito mio se permettete... ora qualche idea un po' più chiara è in mio possesso... aveva ragione l'Ambasciatrice nel dire che dovevo venire qui. Vi avviso che ho riattivato l'impianto dell'Ambasciatrice, proverò a sconnetterla dalla collettività, ci sono delle ottime probabilità perché anche quando il controllo è stato apparentemente preso dalla Regina Borg i tracciati profondi sono sempre rimasti *vulcan*. Dal punto di vista medico ora so di più sui naniti e sulla loro modificazione, ma servirà di certo un aiuto *tecnologico* per disattivare questo tipo di minaccia."

Il Capitano Drake sorrise.

"Allora dividiamoci i compiti, a lei l'infermeria a noi la nebulosa... idee dirette Tenente Khish?"

"Direi di iniziare schermando la nave dalle comunicazioni emesse dalla nebulosa, dovrebbe essere facile questa parte, manderemo la stessa indicazione a Deep Space 16 Gamma fino a che non saremo pronti a rientrare e lasciare libero il campo alla Dottoressa. Ma dobbiamo bloccare anche la costruzione dell'hub! Questo aiuterà anche il recupero dell'Ambasciatrice disturbando le comunicazioni tra i naniti presenti nel suo corpo e la Collettività."

"Concordo Tenente... rientriamo in plancia!"

Deep Space 16 Gamma - Altrove - Nel frattempo

"Noi siamo di Bajor."

Bellagamba ascoltava, rapito e terrorizzato. Sapeva che i Profeti non erano soliti *convocare* umani nel loro tempio, e si chiedeva per quale motivo fosse toccato a lui l'onore. E anche quale sarebbe stato il prezzo da pagare.

“Consigliere...”

La voce pacata di Sisko penetrò le barriere mentali di Bellagamba... quella voce era reale... dannatamente reale, non poteva che accettare il fatto che l'ex Capitano Benjamin Sisko fosse lì presente dinnanzi a lui... e da quanto poteva percepire con dei *profeti* a sostegno.

“Il tunnel è stato chiuso e così dovrà restare per qualche tempo... i Profeti stanno proteggendo se stessi e anche Bajor... lei capisce Consigliere????”
“Da chi? Da noi? Abbiamo bisogno del tunnel, è l'unica speranza per i malati a bordo della stazione!”

Silenzio, l'imperturbabile silenzio che solo un Dio può ostentare accolse la protesta del Consigliere.
Ma lui non era un Dio.

“STANNO MORENDO, DANNAZIONE, NON POTETE SEMPLICEMENTE STARVENE LÌ A GUARDARE!!!”

“Il Consigliere è aggressivo.”

“Come tutti i lineari.”

“Cercano sempre di controllare il gioco.”

“Non capiscono.”

Per un brevissimo istante un'emozione parve guizzare sul volto di Sisko. Bellagamba rivolse il suo sguardo su di lui, l'unica speranza di ottenere un aiuto.

“Capiscono la sofferenza dei loro simili, e capiscono che noi li stiamo ostacolando... - i suoi occhi parvero trapassare l'anima del Consigliere - ...ce ne rendiamo perfettamente conto Consigliere. C'è ancora del tempo... è stato deciso che io venissi qui a parlare con lei perché la situazione è peggiorata quando l'epidemia si è estesa a romulani e klingon. Il tunnel non è sparito del tutto siamo venuti a dirvi questo... al momento c'è una enorme speranza, la USS Farragut è sulla strada giusta per bloccare la minaccia... se la minaccia sarà fermata i Profeti riapriranno il tunnel...”

Le voci antiche si levarono.

“Sono tornati.”

“I senz'anima.”

“Fermateli ora... fermateli.....”

Bellagamba girava lo sguardo attorno come a cercare di capire, di penetrare in quel mistero che in quel momento era troppo grande per lui e d'improvviso si avvide di non essere in quell'ufficio con Sisko... ma su uno dei ponti della stazione.

Dopo essersi ruotato un po' attorno puntò diretto all'Ufficio dell'Ufficiale in Comando...

Quella cosa era davvero troppo grande per tenercela tutta per se, la velocità con la quale si mise in marcia per incontrare McCain avrebbe stupito chiunque, ma in quel momento i ponti erano desolatamente vuoti...

USS Farragut - Plancia

“Capitano un Falco da Guerra in disoccultamento a dritta!”

“Cosa???”

Drake stupito si volta verso lo schermo principale della plancia.

“È la IRS T'Met, è una nave romulana assegnata a Deep Space 16 Gamma Capitano Drake.” ma tutte le spiegazioni di Khish non potevano dare informazioni sul cosa stesse succedendo a bordo del T'Met.

T'Met - Plancia

Riov Ejul si volse rapido verso l'attendente al timone.

“Cosa diavolo sta succedendo perché ci stiamo disoccultando?”

“Signore non capisco. Nessuno di noi ha eseguito il comando di disoccultamento...”

Dalla sala macchine ricevettero le spiegazioni che non avrebbero voluto sentire.

^ Signore il computer di bordo sembra impazzito... stiamo perdendo energia... ^

Ejul volse lo sguardo attorno e ritornò con la mente all'attendente Reiak.

“Quei dannati naniti sono a bordo!”

[3.12 - McCain - Impulso]

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Comandante

McCain era seduto dietro la scrivania, assorto nei suoi pensieri. La situazione si aggravava istante dopo istante.

* Prima l'epidemia tra gli umani... - pensò tra sé e sé - Ora anche tra romulani e klingon... Che diavole sta succedendo? Quale regia occulta si cela dietro tutto questo? *

Le molteplici ipotesi si susseguivano nella sua mente con una rapidità tale da generargli una sempre maggiore confusione.

Lì fuori stava accadendo qualcosa di grave ed inspiegabile, ed il non riuscire a comprendere cosa lo rendeva quanto mai inquieto.

E proprio nel momento in cui per nessun motivo al mondo avrebbe voluto essere disturbato, la porta del suo ufficio si spalancò senza preavviso, rivelando una figura umana.

“Consigliere Bellagamba, cosa succede?”

Di fronte a lui il Consigliere Bellagamba apparve notevolmente agitato, notevolmente affannato; faceva quasi fatica a parlare.

“Comandante... - e si interruppe per riprendere fiato - Lei non può immaginare...”

“Consigliere, si calmi e riprenda fiato. - disse McCain dirigendosi verso il replicatore e riempiendo un bicchiere di acqua - Beva un po' d'acqua e si sentirà subito meglio.” continuò McCain porgendo il bicchiere a Bellagamba, il quale non si fece pregare e bevve tutto d'un fiato.

McCain abbozzò un sorriso.

“Ne vuole dell'altra?”

“No, grazie. Va bene così.” rispose Bellagamba, ancora con un certo affanno.

“Cosa è successo di così sconvolgente da spingerla a correre fin qui come un forsennato?”

“Un incontro... Anzi, una visione... ma no, no... un incontro...”

“Cosa blatera, Consigliere? Non riesco proprio a starle dietro. Si calmi!” esclamò perplesso McCain.

“Comandante, probabilmente lei non mi crederà, ma qualche istante fa ho avuto un colloquio con i Profeti!”

“I Profeti? - chiese perplesso McCain - Ma ne è certo?”

“Capisco le sue perplessità, Comandante. Anche io ne ho avute all’inizio, pur avendo vissuto la cosa in prima persona; ma quelle voci, quelle voci erano reali, dannatamente reali!”

Bellagamba si interruppe un attimo, quasi per riprendere fiato, e poi subito riprese.

“Mi dirigevo verso l’infermeria dalla sala mensa e all’improvviso, non so spiegarmi come, mi sono ritrovato in un ufficio fino a quel momento a me sconosciuto. Lì si trovava una scrivania dietro la quale era seduto Benjamin Sisko.”

“Sisko??? - Lo interruppe McCain - Ne è proprio certo?”

“Altro che! È stato lui a presentarsi... Mi ha parlato del tunnel; sono stati loro a chiuderlo, per tutelarsi. Si sentono minacciati.”

“Minacciati? E da cosa?”

“Non so di preciso... Mi ha detto però che la chiusura non è definitiva. Se la minaccia sarà fermata, i Profeti riapriranno il tunnel. Ed ha anche aggiunto che la Farragut è sulla strada giusta per bloccare la minaccia.”

“E le ha detto altro?” Chiese McCain.

“Poco altro. Solo che sarebbero tornati i senz’anima.”

“I senz’anima? Ne è certo?”

“Sì!” rispose convinto Bellagamba.

“Borg maledetti! Devo mettermi immediatamente in contatto con la USS Farragut. Ottimo Consigliere; mi è stato di grande aiuto.”

“Si figuri Comandante.”

Dopo di che McCain congedò Bellagamba ed insieme lasciarono la stanza.

IRS T’Met - Plancia di Comando

La situazione a bordo della T’Met era a dir poco surreale; dopo le parole di Riov Ejul, che aveva ipotizzato la presenza di naniti borg sulla nave, un velo di panico era come calato sull’equipaggio tutto.

L'atmosfera statica e carica di tensione venne rotta dalle squillanti parole di Ejul che, volgendosi rapidamente verso l'ingegnere responsabile, tuonò.

“Qual è il rapporto sui sistemi della nave?”

“Energia costantemente in calo, come se qualcuno o qualcosa se ne stesse appropriando... computer di bordo fuori controllo e sistemi vitali ridotti al minimo.”

“Attivi subito la procedura di emergenza, e faccia in modo di scoprire cosa diamine sta accadendo!” concluse Ejul.

“Certo, obbedisco!” rispose l'Ingegnere.

“Riov! - esclamò un attendente - Richiesta di comunicazione dalla USS Farragut in corso.”

USS Farragut - Plancia di Comando

“Cosa vorranno da noi questi romulani?” domandò Drake.

“Francamente non saprei... credo siano stati inviati in pattugliamento dal loro Ambasciatore.” rispose Khish.

“Bene... chiediamolo direttamente a loro. - ribatté Drake; poi rivolgendosi ad un subalterno - Tenente, apra un canale di comunicazione con la T'Met.”

Il volto di Riov Ejul riempì all'improvviso lo schermo.

=^= Salve, sono il Capitano Drake, Ufficiale Comandante della USS Farragut. Avete necessità di qualcosa? ^= domandò Drake, con tono quasi di sfida.

^ Sono Riov Ejul, ufficiale dell'Impero Romulano. Abbiamo l'ordine di scortarvi nella nebulosa... ^

=^= Ed intendete scortarci in disoccultamento? Una trovata davvero geniale! ^= sorrise Drake.

^ Comandante, non ci considererò davvero così sciocchi! Abbiamo un problema con il computer di bordo; ecco il motivo del nostro improvviso disoccultamento. ^

=^= Che tipo di problema? Possiamo esservi utili? ^= chiese Drake.

^ Non credo... a meno che non abbiate trovato un modo per tenere a bada questi maledetti naniti borg! ^

Il volto di Drake si incupì.

=^= Qual è la situazione a bordo, Riov? ^=

^ Perdiamo costantemente energia, dobbiamo assolutamente trovare un modo per tamponare questa feroce emorragia prima che sia troppo tardi. ^

Il Capitano si voltò verso Khish il quale, dopo una breve pausa di riflessione, disse “Credo di avere un’idea...”

“Avanti Tenente, dica pure!”

“Pensavo che si potrebbe tentare di colpire la T’Met con un impulso EM. Se tutto dovesse andare secondo i miei piani, i naniti sarebbero messi definitivamente fuori servizio.”

“E lei Corrientes cosa pensa a riguardo?” chiese Drake al suo primo Ufficiale Scientifico.

“Francamente non saprei dire quante possibilità di riuscita possa avere un simile tentativo. L’unica cosa certa è che un tale impulso rischierebbe di mettere fuori servizio molti circuiti della T’Met.”

“È un rischio calcolato! - ribatté Khish. - Credo sia meglio rischiare di ritrovarsi con qualche circuito fuso, piuttosto che avere una nave abbandonata in balia della nebulosa, con una tremenda epidemia che con molta probabilità si diffonderà tra tutto l’equipaggio.”

Drake volse di nuovo lo sguardo verso lo schermo.

=^= Bene, se Riov Ejul è d’accordo, credo sia il caso di tentare. ^=

Ejul con la morte nel cuore, lui che mai in una qualsiasi altra situazione avrebbe chiesto soccorso ad una nave federale, annuì senza aprire bocca.

=^= Bene Riov, appena pronti procederemo con l’impulso ^= concluse Drake.

^ Restiamo in attesa. Chiudo. ^ tagliò corto Ejul.

Lo schermo era appena tornato scuro e Drake era ancora intento a dare disposizioni ai suoi tecnici quando venne interrotto dal comunicatore.

=^= Dottoressa Stern a Capitano Drake. ^=

=^= Mi dica Dottoressa. ^=

=^= L’Ambasciatrice T’Lani è nuovamente tra noi. ^=

=^= Ottimo! Quali sono le sue condizioni? ^=

=^= Beh... considerato quello che ha passato, direi abbastanza buone. ^=

=^= È cosciente? ^=

=^= Sì, pienamente. ^=

=^= Bene. Vorrà dire che appena possibile verrò a farle una visita. ^=

=^= L'attendo, Capitano. ^=

[3.13 - Livingstone - L'erba dei vicino]

USS Farragut - Infermeria

“Dottorressa Stern. Allora, come sta la paziente?”

Elisabeth non vide il Capitano Drake entrare in infermeria, né alzò la testa dal microscopio per salutarlo, presa com'era dal suo lavoro.

“Capitano, ho delle novità. L'Ambasciatrice sta meglio, i segni vitali si sono stabilizzati, evidentemente l'innesto spinale sta recuperando terreno sui naniti. Dopo potrà parlarle, se vuole, con le dovute cautele, ma c'è una cosa più interessante: stavo analizzando alcuni campioni di tessuto prelevati dall'Ambasciatrice, venga a vedere!”

Il Capitano Drake si avvicinò alla Dottorressa per scrutare nel visore del microscopio. Dopo qualche istante di osservazione scosse la testa e si allontanò.

“Mi spiace Dottorressa, non vedo nulla. Non è precisamente il mio campo...”

“Nulla! È proprio questo il punto - disse la Stern massaggiandosi le tempie - I naniti sono inattivi, non stanno attaccando le cellule dei tessuti. Non ne sono sicura, ma credo che sia l'effetto di un impulso elettromagnetico che ho...”

“Aspetti, ha detto elettromagnetico? È la stessa soluzione a cui è arrivato il Tenente Khish!” esclamò il Capitano Drake allargando le braccia con un gran sorriso.

La Dottorressa Stern appariva leggermente confusa.

“Non capisco, cosa c'entra Khish?”

Il Capitano Drake le spiegò brevemente la situazione della T'Met e la soluzione ideata dall'ufficiale scientifico, aggiungendo che il risultato da lei ottenuto sui campioni dell'Ambasciatrice confermava in pieno le loro speranze.

“Incredibile... Beh, allora sarà meglio che ne parli con il Tenente Khish... Un confronto potrebbe essere utile ad entrambi per curare i nostri rispettivi pazienti!” il sorriso della Stern appariva stanco, ma gli occhi erano vigili e pieni d'energia.

“Capitano...”

Drake si girò in direzione della flebile voce dell'Ambasciatrice T'Lani, stesa su un lettino alle sue spalle.

“Ambasciatrice, come si sente?”

“Il mio stato fisico non è importante, al momento. Ciò che conta è che, grazie alla Dottoressa e all'innesto spinale, sono in grado di combattere contro il legame alla Collettività.” rispose l'Ambasciatrice.

“Ha scoperto qualcosa? Che cosa vogliono da noi? Perché hanno attivato i naniti? Come...”

“Capitano, la prego... - disse la Dottoressa Stern avvicinandosi - ...l'Ambasciatrice non è in grado di subire un interrogatorio del genere.”

“Non si preoccupi, Dottoressa. È per rispondere a queste domande che mi sono sottoposta all'assimilazione. - disse T'Lani - Innanzitutto, ho sentito dell'impulso EM di cui parlavate. Dottoressa, vorrei che lo provasse su di me immediatamente.”

“Ma, Ambasciatrice...”

“Comprendo i suoi dubbi, Dottoressa, ma è chiaro che la mia situazione non è stabile. Voglio poter fornire tutte le informazioni che ho raccolto, e non mi sarebbe possibile farlo se i naniti riprendessero il controllo delle mie funzioni vitali.”

La Stern e Drake si scambiarono uno sguardo preoccupato, quindi la Dottoressa annuì e avvicinò il tricorder medico a T'Lani.

“Comincio il trattamento, allora.”

T'Lani, ancora stesa sul lettino, non perse tempo e cominciò a riferire ciò che sapeva.

“Capitano, nel tempo in cui sono stata in contatto con la Collettività ho appreso diverse informazioni utili... Per cominciare, i Borg non sono qui per noi, come aveva intuito il Tenente Khish.”

“E per chi allora?”

“Sono qui per i Profeti.”

USS Farragut - Plancia

Appena il Capitano Drake fu uscito dalla plancia, Khish, Corrientes e la Livingston si avvicinarono alla postazione scientifica, e quest'ultima prese la parola.

“Signori, sarà meglio che ci rimbocchiamo le maniche. Se siete d'accordo, potreste mettervi subito a lavorare all'impulso EM, mentre io penso ad una schermatura adeguata per la Farragut.”

“Per me va bene, - rispose Khish - anche se non so come riusciremo a generare un impulso abbastanza potente da far fuori i naniti...”

“Beh, se togliessimo energia a tutti i sistemi della Farragut, salvo il supporto vitale, e la concentrassimo tutta in un'unica emissione, ce la potremmo fare.” disse Corrientes.

“Già, ma come potremmo incanalare tutta quell'energia?” domandò Khish quasi tra sé e sé.

Dopo una frazione di secondo, Khish e la Livingston alzarono la testa all'unisono.

“Il disco deflettore!”

“Ma certo! - aggiunse la Livingston sorridendo alternativamente a Khish e a Corrientes. - Il disco deflettore principale potrebbe fare al caso nostro, in fondo è già stato usato in passato per scopi fuori dell'ordinario!”

La Livingston sprizzava entusiasmo da tutti i pori. Khish dovette sopprimere un sorrisetto mentre osservava la reazione della capo OPS.

* Interessante questa umana... * pensò tra sé.

“L'unico dubbio che rimane, a mio avviso - disse Corrientes, - riguarda la potenza dell'emissione. Se solo fossimo certi che provocherà danni solo ai naniti...”

“Via, Comandante, - disse Khish a Corrientes con un sorriso e una strizzata d’occhio eloquente - al massimo che cosa rischiamo? Di mettere fuori combattimento una nave romulana? Con il loro benessere? C’è chi pagherebbe per vedere una cosa del genere con i propri occhi!”

Lo sguardo di Corrientes la disse lunga su quanto poco ritenesse appropriata la battuta. Khish pensò bene che fosse meglio lasciar perdere, ma notò con piacere che almeno la Livingston stava sorridendo.

“Perdonate il mio umorismo da quattro soldi. Diamoci da fare.”

Dopo circa venti minuti, proprio mentre stavano ultimando la messa a punto della schermatura della nave e del disco deflettore, il trillo di un comunicatore interruppe il loro lavoro.

=^= Capitano Drake a Comandante Livingston. ^=

=^= Mi dica, Capitano. ^=

=^= A che punto siamo con l’impulso EM? ^=

=^= Siamo pronti, Signore. ^=

=^= Bene, avverta Ejul, che si tengano pronti. Vi raggiungo in plancia. ^=

=^= Sissignore. ^=

IRS T’Met - Plancia

Ejul camminava impaziente sulla plancia semideserta e scarsamente illuminata della T’Met, lanciando di tanto in tanto occhiate minacciose allo schermo, come se pensasse di poter in qualche modo fare pressione sugli umani della Farragut perché si sbrigassero, col loro maledetto impulso.

La situazione sulla nave romulana era degenerata rapidamente, al punto che i principali sistemi della nave non rispondevano più, senza contare che oltre metà dell’equipaggio era stato colpito dall’epidemia e non era più in grado di svolgere le proprie funzioni.

I minuti si facevano sempre più lunghi, specialmente da quando Ejul aveva iniziato a pensare a come avrebbe reagito l’Ambasciatore Lamak alla notizia di quella catastrofe.

Con un gesto del tutto inconsueto per lui, si passò una mano sugli occhi per un breve istante, per poi tornare a concentrarsi sullo schermo.

Finalmente l'attesa del romulano fu premiata dalla voce di un attendente, uno dei pochi rimasti, che gli comunicava che la Farragut li stava chiamando.

“Sullo schermo” disse Ejul, non prima di aver ripreso un certo contegno.

Il volto della Livingston apparve di fronte a lui.

=^= È il Comandante Livingston che vi parla. Siamo pronti a colpirvi con l'impulso EM. Suggestisco di disattivare il maggior numero di sistemi possibile, in modo da limitare i danni. =^=

^ Grazie del suggerimento, Comandante - la voce di Ejul trasudava veleno - Se fossimo in grado di governare tutti i sistemi della nave l'avremmo già fatto, gliel'assicuro! ^

L'immagine del capo OPS sfarfallò sullo schermo, quindi scomparve. Ejul, irritato oltre ogni dire, guardò l'attendente, il quale scosse la testa, come a dire che non riusciva a ripristinare la comunicazione.

Dopo qualche secondo di silenzio, all'improvviso anche le luci d'emergenza iniziarono a saltare, lasciando la plancia completamente al buio.

“Situazione!” gridò Ejul.

“I sistemi principali della nave sono disattivati, signore. Possiamo a malapena alimentare il supporto vitale, ma temo che lo perderemo molto presto...”

USS Farragut - Plancia

“Signore, la T'Met sta perdendo il supporto vitale.”

“Segni vitali a bordo?”

“237 persone, Signore.”

“Teletrasporto d'emergenza. Li porti tutti nella stiva di carico due, dopo averla adeguatamente schermata. Sicurezza: che nessuno entri o esca di lì. Probabilmente la Dottoressa Stern vorrà dichiarare una quarantena.”

“Sissignore.”

“Tenente Khish, Comandante Corrientes, voglio al più presto un'analisi della T'Met: condizioni della nave e soprattutto dei naniti.”

“Subito, Signore.”

Dopo pochi istanti il trillo di un comunicatore interrompe il silenzio in plancia.

=^= Tenente Kerry a Capitano Drake. ^=

=^= Mi dica, Tenente. ^=

=^= Abbiamo un problema alla stiva di carico due. Un ufficiale romulano chiede di lei insistentemente, dice di chiamarsi Ejul. ^=

“Comandante Livingston, mi metta in comunicazione con la stiva di carico due, dalla sala tattica.”

“Sissignore.”

=^= Signor Kerry, dica al signor Ejul che parlerò con lui tra un istante. ^=

=^= Bene, Signore. ^=

* Che diamine vorrà adesso? * si chiese il Capitano avviandosi in sala tattica e aprendo la comunicazione dalla sua scrivania.

=^= Parla Drake, mi dica signor Ejul. ^=

=^= Capitano, in qualità di ufficiale Comandante della T'Met e su incarico espresso dell'Ambasciatore romulano Lamak, esigo ufficialmente di essere immediatamente ammesso alla plancia di comando di questa nave! ^=

Drake non poté fare a meno di inarcare le sopracciglia di fronte al tono acceso del romulano.

=^= Riov Ejul, comprendo le sue preoccupazioni, ma nell'attuale situazione non possiamo certo permetterci di rischiare un'epidemia anche sulla Farragut. Sono sicuro che capirà che per motivi di sicurezza non posso permettere a nessuno di uscire dalla stiva di carico due. ^=

=^= Capitano Drake, mettiamola così: o lei mi fa venire in plancia, o l'Ambasciata Romulana presenterà una protesta formale all'Ammiragliato Federale per l'ostruzionismo e la dichiarata ostilità dimostrata verso l'Impero Stellare Romulano in questo pericoloso frangente. Senza contare che questo è un rapimento! ^=

Drake s'incupì immediatamente. Non voleva scatenare uno scontro con i romulani, ma non poteva nemmeno permettersi di rischiare di contaminare la Farragut...

=^= Ejul, mi dica: sarebbe disposto a farsi visitare? Se non trovassimo traccia d'infezione sarei disposto ad ammetterla in plancia. ^=
=^= Va bene. È una condizione accettabile. ^=

Un attimo dopo il Capitano Drake chiedeva ancora una volta l'aiuto della Dottoressa Stern.

=^= Drake a Stern. ^=
=^= Sì, Capitano? ^=
=^= Ho bisogno che visiti immediatamente Ejul alla mia presenza, in sala tattica, per verificare la presenza di naniti nel suo corpo. Lo farò teletrasportare qui schermato da un campo di forza. ^=
=^= Bene, Signore. Arrivo. ^=
=^= Un'ultima cosa: come sta l'Ambasciatrice? ^=
=^= Molto meglio, Signore, sembra proprio che i naniti siano stati disattivati. ^=
=^= Bene. Drake, chiudo. ^=

Dopo pochi minuti la Stern aveva effettuato tutti i rilevamenti necessari su Ejul in sala tattica.

“Capitano, i dati che ho raccolto confermano che i naniti presenti nell'organismo di Ejul sono inattivi.”

“Bene, Dottoressa, la ringrazio. Ejul, può seguirmi in plancia, ora.”

Khish e Corrientes si avvicinarono immediatamente al Capitano Drake appena entrato in plancia per riportare sulle condizioni della T'Met e dei naniti, ma attesero un cenno di assenso del Capitano prima di fare rapporto di fronte al romulano.

“Signore, - iniziò Khish - i sensori ci indicano che tutti i naniti sono stati resi inattivi dall'impulso EM. La T'Met quindi ora è, per così dire, pulita.”

“Che danni ha riportato?” si intromise Ejul.

Corrientes rispose rivolgendosi al Capitano Drake.

“Signore, i sistemi della T'Met sono fuori uso. Principalmente per via dei naniti, ritengo, dato che la maggior parte dei sistemi era già stata messa fuori combattimento prima dell'impulso. Tuttavia... il supporto vitale, che era ancora attivo, è stato reso inoperativo dall'impulso EM.”

Il Capitano Drake non voleva lasciare a Ejul il tempo di ribattere, per cui si rivolse alla Dottoressa Stern.

“L’equipaggio è al sicuro? Ci sono feriti?”

“Sono tutti al sicuro. Ci sono solo dei feriti lievi, li cureremo quanto prima. Stiamo verificando se qualcuno sia infetto da naniti attivi.”

“Molto bene, Dottoressa.”

“Chiaramente preferirei che rimanessero separati dall’equipaggio della Farragut finché non li avremo visitati tutti...” disse la Stern guardando di sfuggita il romulano.

“Certamente. Su questo non ci sono dubbi. È d’accordo con me, Ejul?” rispose il Capitano Drake.

Il romulano ancora una volta non riuscì a rispondere, interrotto dal trillo di un comunicatore.

=^= Infermeria a Dottoressa Stern. ^=

=^= Qui Stern, che succede? ^=

=^= Dottoressa, abbiamo un’emergenza. L’Ambasciatrice T’Lani sta avendo una crisi! ^=

=^= Arrivo immediatamente. ^=

USS Farragut - Infermeria

“Qual è la situazione?” chiese la Dottoressa Stern entrando di corsa in infermeria.

“Il cuore è debole e i valori ematici sono instabili: in particolare la sintetoso è letteralmente crollata.”

“Maledizione!” esclamò la Stern avvicinando un tricorder medico all’innesto spinale di T’Lani.

* No, l’innesto funziona, ero sicura di aver regolato correttamente l’impulso elettromagnetico... infatti sta producendo serotossina in quantità elevate, ma... perché il sintetoso si è abbassata, allora? *

Spostando il tricorder lungo il corpo della vulcaniana, la Dottoressa ebbe un sussulto.

“Non è possibile...”

=^= Stern a Capitano Drake. ^=
=^= Mi dica, Dottoressa. ^=
=^= Ho bisogno di parlarle, Capitano ^=
=^= La aspetto in plancia. ^=

USS Farragut - Plancia

Il Capitano e gli ufficiali anziani si raccolsero intorno alla Dottoressa Stern, appena comparve in plancia con un tricorder medico in mano.

“Dottoressa, che succede all’Ambasciatrice?” chiese Drake.

“Ecco, alcuni valori ematici sono alterati. Dapprima pensavo che la crisi fosse causata da un problema all’innesto spinale dell’Ambasciatrice. Sapete, per via dell’impulso EM a cui l’ho sottoposta, credevo che l’impianto avesse avuto un malfunzionamento. Invece funzionava correttamente, anche se non riusciva a stare al passo con le alterazioni nel corpo di T’Lani. Il punto è che naniti che si trovavano nel corpo dell’Ambasciatrice si sono, ecco... risvegliati.”

“Come?!”

Il Capitano Drake non poteva credere alle proprie orecchie, e come lui anche gli ufficiali presenti.

“Attualmente è stata isolata in una zona sicura dell’infermeria, per cui ritengo che il rischio di contagio sia minimo. Il problema è che l’impulso EM che le ho praticato potrebbe non essere stato sufficiente a disattivare una volta per tutte i naniti. Dovendo proteggere in qualche modo l’innesto spinale, potrei non aver applicato l’intensità necessaria ad ottenere una loro completa disattivazione.”

“Capisco.” fece il Capitano Drake.

“Quindi è possibile che anche l’impulso con cui abbiamo colpito la T’Met non sia stato sufficiente.” disse Khish preoccupato.

“Non è detto. - rispose la Dottoressa - Io ho utilizzato la strumentazione medica di bordo, voi l’energia dell’intera nave... parliamo di emissioni di livello totalmente differente.”

“Forse ha ragione.” intervenne la Livingston.

“Speriamo.” concluse il Capitano.

Un rumore sordo fece girare tutti e cinque gli ufficiali: alle loro spalle Ejul era appena crollato al suolo.

“Dottoressa, - disse Khish mentre la Stern esaminava l’ufficiale romulano, - mi dica che è solo svenuto per l’emozione.”

“Temo di no. - fu la cupa sentenza dell’Ufficiale Medico, dopo aver avvicinato il tricorder al corpo del romulano. - È infetto da naniti attivi.”

USS Farragut - Sala Tattica - Mezz’ora dopo

Il volto di McCain appariva provato sullo schermo della sala tattica, che vedeva riuniti gli ufficiali anziani presenti sulla Farragut.

“Quindi, Capitano Drake, l’impulso EM non è stato sufficiente.”

“Esatto.” rispose cupo il Capitano.

“A questo punto non ha senso modificare la Fearless per farle colpire Deep Space 16 Gamma da un impulso del genere, dato che l’effetto sui naniti ha una durata limitata. Finiremmo solo per mettere ulteriormente a repentaglio la sicurezza della Stazione.” concluse McCain socchiudendo gli occhi per un momento.

“E l’Ambasciatrice come sta?”

“È in coma. - disse la Stern. - Il suo innesto spinale sta lavorando a piena potenza, ma ce la fa a malapena a mantenerla in vita.”

“Qual è la situazione su Deep Space 16 Gamma, Comandante?” chiese Drake.

“Pessima, Capitano. Il wormhole è ancora chiuso, inoltre circa metà delle persone infette sono in coma, ormai. Il preparato lasciatoci dalla Dottoressa Stern ha iniziato a perdere di efficacia. O meglio, Bellagamba ritiene che i naniti si siano adattati agli ormoni inoculati.”

“Ma certo! - esclamò la Stern - È chiaro, i naniti si adattano... mutano... prima con il cocktail ormonale, poi con l’impulso EM... si sono semplicemente adattati! E noi potremmo ritorcere contro di loro questa loro caratteristica!”

“Cosa propone di fare, esattamente?” chiese Khish, interessato.

“Sottoponendo i naniti a diversi irraggiamenti, ad agenti chimici e ad altre sostanze, dovremmo riuscire a provocarne la mutazione spontanea in tempi più brevi di quelli che normalmente impiegano. Selezionando i risultati di queste mutazioni in base alle nuove funzioni assunte dai naniti, poi, potremmo ottenere un nuovo tipo di naniti, che nella migliore delle ipotesi

potrebbe contrastare quelli che hanno infettato l'equipaggio di Deep Space 16 Gamma!"

"Ottimo, Dottoressa. Immagino che avrà bisogno di tutto l'aiuto possibile. Comandante Corrientes, Comandante Livingston, aiuterete la Dottoressa e il Tenente Khish."

"Sissignore!" dissero all'unisono i due ufficiali.

"Comandante McCain, - proseguì Drake - ci sono altri elementi di cui vorrei metterla a conoscenza. L'Ambasciatrice T'Lani, durante il periodo di contatto con il Collettivo, è venuta a conoscenza di alcune preziose informazioni. Le notizie, purtroppo, sono delle peggiori. Abbiamo a che fare con i Borg, d'altra parte."

La tensione nella stanza si fece quasi palpabile. Dopo un attimo di silenzio, Drake continuò l'esposizione delle informazioni, rivolgendosi sia a McCain che agli ufficiali presenti in sala tattica.

"Si tratta di tre cubi Borg. Si trovano al centro della nebulosa, e secondo T'Lani sono qui perché questa porzione di spazio è interessata da un'anomalia subspaziale che intendono sfruttare a loro vantaggio. In sostanza, in questa zona sembra che la loro rete transwarp possa trovare una nuova apertura... e con un impiego di energie relativamente basso. La vicinanza al wormhole bajoriano ne è la spiegazione: lo stesso tunnel dei Profeti sembra avere delle grosse affinità con la rete transwarp dei Borg, al punto che stanno sfruttando proprio l'energia del wormhole per costruire uno dei loro hub."

"Questo spiegherebbe la chiusura del wormhole, ma perché i Profeti, anche dopo averlo chiuso, dovrebbero essere ancora preoccupati?" chiese McCain.

"Secondo l'Ambasciatrice, anche con la chiusura del tunnel bajoriano i Profeti non sono riusciti a tagliare del tutto fuori la Collettività dalla loro fonte di energia. Inoltre c'è un fatto di primaria importanza che li preoccupa: i Borg sono interessati ai Profeti, al loro wormhole, alla loro *tecnologia*. Vogliono assimilarli."

Deep Space 16 Gamma - Alloggio del Consigliere Bellagamba

Alcune ore prima McCain aveva ordinato a Bellagamba di andarsene nel proprio alloggio a riposare, altrimenti l'avrebbe fatto ugualmente, ma in una cella di detenzione. Effettivamente il Consigliere era crollato lungo disteso sul letto appena aveva messo piede dentro la stanza. Ora che si era svegliato

si sentiva indubbiamente meglio, ma non poteva certo dire di aver avuto un sonno tranquillo.

Si alzò e cominciò a prepararsi per un altro turno di servizio.

Altrove

Voltandosi su se stesso per prendere il comunicatore da un cassetto, Bellagamba si ritrovò in un alloggio che decisamente non assomigliava al suo.

Guardandosi intorno alla ricerca di punti di riferimento vide un uomo di colore in uniforme federale, seduto su un divano, di fronte ad una riproduzione in scala di una casa bajoriana.

In piedi alle sue spalle c'era T'Lani.

“Il Consigliere non sa.”

Da dietro Bellagamba giunse invece la voce della Stern.

“Come gli altri lineari, pensa di sapere.”

“Lo state confondendo. Gli altri sanno, e presto saprà anche lui.” disse Sisko.

“Cosa? Che cos'è che non so? Ditemelo!” gridò Bellagamba girando su se stesso, guardando ora una, ora l'altra entità.

“Il Consigliere è stanco.”

“Ma non deve disperare.”

“Ci sono molte possibili svolte nel loro cammino, ma devono seguire quella che allontanerà la minaccia.”

“Tentate ancora.”

“Tentate.”

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Comandante

McCain si stava massaggiando gli occhi chiusi, seduto di fronte allo schermo su cui scorrevano i dati sul test che stava conducendo sulla stazione.

* Speriamo di non doverne fare uso... *

“Comandante, mi scusi.” disse Bellagamba entrando.

“Mi dica, Consigliere.” disse McCain stancamente.

“È successo di nuovo, Signore.”

Bellagamba aveva un'espressione tra lo spaventato e l'imbarazzato.

McCain pensò di sapere il perché.

“Di cosa sta parlando, Bellagamba?”

“I Profeti. Mi hanno contattato di nuovo. Mi hanno detto che io non sapevo, ma che avrei saputo presto, e mi hanno lasciato un messaggio.”

McCain chiuse gli occhi per un paio di secondi, sentendo la testa che gli girava.

* Ci siamo, i naniti stanno cominciando a farsi sentire. *

“Quale messaggio?”

“Ecco, hanno detto che dobbiamo tentare ancora.”

* Ci stanno manipolando, maledizione... *

“Questo messaggio non ci aiuta granché.”

“È vero, l'ho pensato anch'io, ma ecco... ho anche pensato che implicitamente i Profeti ci stessero dicendo che c'è una via d'uscita. Dobbiamo tentare ancora, e trovarla.”

McCain sospirò.

“Si sieda, Consigliere. È il caso che la aggiorni sulle ultime novità che ho avuto dalla Farragut.”

USS Farragut - Infermeria - 8 Ore dopo

=^= Stern a Capitano Drake. ^=

=^= Qui Drake, mi dica. ^=

=^= Ci siamo, signore. Può venire in infermeria? ^=

=^= Arrivo. ^=

“Bene, preparo la paziente per l’inoculazione.” disse la Dottoressa Stern agli altri ufficiali presenti.

Corrientes era seduto su uno dei lettini, evidentemente molto stanco per gli eventi delle ultime ore. Khish era seduto vicino al microscopio, altrettanto spossato, e osservava la Stern e la Livingston al lavoro intorno al corpo dell’Ambasciatrice.

* Devo ammetterlo, hanno un’energia incredibile... Certo, la Stern sta in piedi per pura forza di volontà, spinta dal senso del dovere nei confronti della sua paziente, ma mi domando quale sia la spinta della Livingston. Ha uno sguardo così acceso negli occhi... perfino un po’ folle... *

Il Capitano fece il suo ingresso in infermeria proprio in quel momento, interrompendo il flusso di pensieri dell’Ufficiale Scientifico.

“Signori, quindi abbiamo dei naniti mutati?”

“Sissignore. - rispose la Livingston. - Dai campioni prelevati dall’Ambasciatrice abbiamo avuto modo di vedere che questi nuovi naniti, li abbiamo chiamati naniti 2.0, combattono attivamente i naniti nei tessuti dell’Ambasciatrice. Non solo: hanno sviluppato una funzione secondaria, quella di riparare i tessuti biologici colpiti dall’azione degli altri naniti!”

“Se funzionano come pensiamo, - aggiunse la Stern sollevando l’hypospray che teneva in mano - potremo anche usarli contro i cubi.”

Il Capitano Drake assentì brevemente col capo, e la Dottoressa inoculò i naniti 2.0 nel corpo di T’Lani.

“Ora non ci resta che aspettare.”

USS Farragut - Sala Mensa

La sala mensa era vuota quando Khish entrò. Pensò che dovevano essere tutti al loro posto, in servizio, e chi non lo era doveva certamente essere andato a riposare.

In un angolo della sala, il Capo OPS stava sorseggiando una bevanda.

“Disturbo?” chiese il Tenente Khish avvicinandosi al suo tavolo.

“Prego.”

“Che cosa sta bevendo?”

“Un raktajino. E lei?”

“The andoriano. Come mai non è nel suo alloggio a riposarsi?”

“Potrei farle la stessa domanda.”

“Già. Credevo di essere stanco morto, e invece...”

“E invece quando si è steso sul letto non è riuscito ad addormentarsi. Lo so, è successo anche a me.”

“È difficile dormire sapendo quale minaccia incombe su di noi.”

Dopo qualche secondo di silenzio, Chandra scoppiò a ridere.

“E pensare che col trasferimento su Deep Space 16 Gamma credevo che avrei avuto a che fare con il Dominio e i Cardassiani!” disse la Livingston.

Khish fu contagiato dalla risata, probabilmente per via della stanchezza e della tensione accumulate nelle ore precedenti.

USS Farragut - Infermeria - 3 Ore dopo

Il trillo di un allarme medico svegliò la Dottoressa Stern, che saltò in piedi dalla sua sedia e corse verso il corpo dell'Ambasciatrice.

Esaminò T'Lani con un tricorder medico per diversi minuti, quindi sospirò e si appoggiò contro una delle pareti dell'infermeria.

* Per fortuna... *

Solo un attimo concesso ai suoi pensieri prima di chiamare il Capitano.

=^= Stern a Capitano Drake. ^=

Dopo qualche secondo giunse la risposta.

=^= Mi dica, Dottoressa. ^=

=^= Ho buone notizie, Capitano. ^=

=^= Bene. Mi raggiunga con gli altri ufficiali in sala tattica. ^=

=^= Subito, Signore. ^=

USS Farragut - Sala Tattica

Il Capitano Drake stava chiudendo una comunicazione nel momento in cui gli ufficiali entravano in sala tattica e si sedevano.

“Signori, abbiamo novità da Deep Space 16 Gamma. I Profeti hanno contattato di nuovo il Consigliere Bellagamba.”

Alcuni ufficiali si mossero a disagio nelle loro poltrone.

“Ci invitano graziosamente a ritentare.”

Khish non riuscì a trattenersi dall’emettere una mezza risata di scherno, e Drake lo riprese.

“Capisco ciò che prova, Tenente, ma per quanto mi riguarda qualunque aiuto, anche il più improbabile, è ben accetto. Dottoressa, voleva dirci qualcosa?”

L’attenzione generale si spostò sulla Stern.

“Sì, Capitano. Ci sono due novità, entrambe positive: i naniti 2.0 funzionano, hanno liberato il corpo dell’Ambasciatrice dagli altri naniti. La regina borg deve aver percepito il cambiamento nel corpo di T’Lani: il contatto con il Collettivo è stato troncato, credo proprio dalla regina, allo scopo di salvaguardare gli altri borg nella nebulosa. Adesso l’Ambasciatrice si trova in coma, ma dovrebbe riprendersi nel giro di qualche ora.”

“Ottimo, Dottoressa!”

“Potremmo usare la stessa tecnica per infettare con i nostri naniti i borg nella nebulosa, in modo che i droni si scolleghino e la regina faccia autodistruggere i cubi?” chiese il Capo OPS.

“Certo, è possibile, - rispose Khish - ma dovremmo testare i naniti 2.0 su dei naniti borg... potrei mandare una sonda al limitare della nebulosa per raccogliere dei campioni...”

“Bene, signori, - disse il Capitano Drake - forse questa è la volta buona, diamoci da fare!”

USS Farragut - Plancia - 6 ore dopo

La situazione stava migliorando.

La Stern aveva appena finito di inoculare i naniti 2.0 nei pazienti infetti, che stavano iniziando a reagire, e Khish, Corrientes e la Livingston avevano appena finito di approntare la T'Met come esca.

I due Ufficiali Scientifici e il Capo OPS avevano testato i naniti 2.0 contro dei naniti borg, e avevano ottenuto buoni risultati: ora c'era solo da sperare che la IRS T'Met, inviata verso la nebulosa, attirasse l'attenzione dei cubi borg e facesse sì che i naniti 2.0 con cui l'avevano caricata infettassero la Collettività.

Dopo aver inviato la T'Met nella nebulosa, il Capitano Drake chiese al Comandante Livingston quale fosse la situazione della nave.

“I sensori indicano che alcuni naniti borg sono entrati in contatto con la T'Met, Signore. - disse Chandra e dopo qualche secondo aggiunse – Un attimo, non capisco... Signore, il cubo borg più vicino ha emesso un raggio traente, e sta allontanando la T'Met, la sta spingendo indietro, verso il limite della nebulosa!”

“Sullo schermo!”

La T'Met apparve sullo schermo della Farragut, ridotta quasi ad un rottame, e chiaramente diretta verso la stessa Farragut.

“Signore, due dei cubi borg si stanno muovendo... nella nostra direzione!”

“Maledizione! Massima curvatura, togliamoci di qui! Allarme rosso, alzate gli scudi. Avvisate McCain su Deep Space 16 Gamma. I cubi stanno muovendo verso di noi, devono aver percepito l'invio della IRS T'Met come un atto ostile, e stanno rispondendo. Cercheremo di portarli lontano dal wormhole e da Deep Space 16.”

“Sissignore! Ma... un momento...”

Deep Space 16 Gamma - Sala OPS

“Che cosa?” esclamò McCain.

“Confermo, Signore. Uno dei due cubi che sono usciti dalla nebulosa ha appena cambiato rotta: non insegue più la USS Farragut, viene verso di noi!”

“Allarme rosso! Tutti ai posti di combattimento! Aprite una comunicazione con la Farragut.”

“Sissignore.”

Sullo schermo apparve la plancia di comando della USS Farragut; il Capitano Drake sembrava preoccupato.

“Comandante, mi dispiace infinitamente per quello che è successo.”

“Capitano, non lo dica nemmeno: non è colpa vostra. Avete fatto tutto ciò che era in vostro potere.”

“Non riusciamo a distanziare il cubo, ma potremmo venire verso di voi e aiutarvi a difendere Deep Space 16...”

“E farci attaccare da due cubi contemporaneamente? No, Capitano, è meglio che restiamo separati.”

“E la USS Fearless?”

“Abbiamo a malapena il personale per far funzionare le difese di DS16.” disse McCain scuotendo la testa.

“Capisco.”

“Ad ogni modo, ho preso delle contromisure... finali, se i borg dovessero superare le nostre difese.”

Drake annuì.

“Buona fortuna.”

“Anche a voi, Capitano. McCain, chiudo.”

USS Farragut - Infermeria

La Dottoressa Stern accudiva gli infetti in infermeria, sapendo bene che erano poche le possibilità di sopravvivenza per l'intera nave.

“Dottoressa, venga, l'Ambasciatrice la vuole!” la avvertì un Guardiamarina.

“T'Lani, sono qui, non si deve sforzare, non ha ancora ripreso le forze completamente...” sussurrò la Dottoressa.

L'Ambasciatrice continuava ad agitarsi e a parlare flebilmente, e la Dottoressa le si avvicinò ulteriormente per sentire meglio.

“Il segnale... il cessato allarme... date il segnale...”

USS Farragut - Plancia

“Rapporto.” disse il Capitano Drake.

“Il cubo è in avvicinamento, tra poco sarà a distanza di tiro.” rispose il Comandante Livingston.

“Quanto tempo abbiamo?”

“Supponendo che mantengano l’attuale velocità... 4 minuti.”

=^= Stern a plancia. ^=

=^= Dica, Dottoressa. ^= rispose il Capitano Drake.

=^= Si tratta dell’Ambasciatrice. Ha ripreso conoscenza, anche se sembra un po’ confusa. Ha detto qualcosa che potrebbe esserci utile... ^=

=^= Di cosa si tratta? ^=

=^= Ha parlato di un segnale, di dare un cessato allarme. ^=

Sulla plancia scese un attimo di silenzio, dopodiché Khish e la Livingston si scambiarono uno sguardo d’intesa e cominciarono a lavorare febbrilmente alla postazione scientifica.

Corrientes li guardava confuso.

“Che... che cosa state...?” cominciò a chiedere Corrientes.

“Il segnale. I borg hanno emesso quel segnale potentissimo per attivare i loro naniti... deve esserci anche un segnale per disattivarli, no?” rispose la Livingston.

“Esatto, - aggiunse Khish - a suo tempo avevo avviato una routine di decodifica del segnale, anche se non credevo che sarebbe servito a molto, e il computer dovrebbe avere terminato l’elaborazione...”

“... mezz’ora fa.” concluse il Capo OPS.

“Quanto ci metterete a costruire il nuovo segnale?”

“Pochi secondi, Capitano, - rispose Khish, - ma il punto è che ci manca la potenza di emissione. Non credo che siamo in grado di emettere un segnale di 100.000 Terawatt...”

“Noi no, - aggiunse la Livingston, - ma che ne pensate di Deep Space 16 Gamma?”

“Sì, senz’altro!” concluse Khish.

“Bene, Signori, comunicate immediatamente la sequenza in codice a DS16. Guardiamarina Burton, rotta verso la Stazione.”

“Sissignore.”

Deep Space 16 Gamma - Sala OPS

“Comandante, per ottenere tutta quella potenza di emissione dovremmo disattivare metà dei sistemi della Stazione, compresi quelli di difesa. Potremmo essere pronti tra... 1 minuto.” annunciò Mogg a McCain.

“A che distanza si trova il cubo diretto su di noi?”

“Approssimativamente 6 minuti, Signore.”

“Se l’emissione non fosse efficace, in quanto tempo riusciremmo a ristabilire le difese della stazione?”

“Beh, tra i 6 e gli 8 minuti, Signore. Non posso dirlo con certezza, non abbiamo mai tentato nulla del genere finora.”

Dopo qualche istante di silenzio, McCain diede l’ordine.

“Proceda, Signor Mogg.”

“Sissignore.”

USS Farragut - Plancia

“Il cubo è a portata di tiro, Signore.” annunciò il Capo OPS.

Drake annuì, osservando sullo schermo il cubo che inseguiva la sua nave.

“Massima potenza agli scudi.”

“Stanno attivando le armi, e... Signore! I sensori rilevano una potentissima emissione... proviene da Deep Space 16 Gamma!”

“Nessuna reazione dal cubo?”

Passarono pochi istanti solamente prima che la Livingston rispondesse. Pochi secondi che avevano atteso tutti con il fiato sospeso.

“Nessuna reazione, Signore. Si preparano a sparare.”

Deep Space 16 Gamma - Sala OPS

“La posizione del cubo, signor Mogg?” chiese McCain.

“Ancora in avvicinamento a velocità costante, Signore. Contatto tra 3 minuti. Anche la USS Farragut sta arrivando, signore, ed è in brutta compagnia...”

“Maledizione!”

USS Farragut - Plancia

“Ci hanno colpiti, Signore. Scudi al 40%.”

“Manovre evasive, signor Burton. Comandante Livingston, nessuna reazione?”

“No, Signore, ancora non...”

Lo schermo della Farragut fu riempito dall’esplosione del cubo.

Deep Space 16 Gamma - Sala OPS

“Signore, confermo: il cubo in avvicinamento è esploso, e così anche il cubo che insegue la Farragut!”

“Guardiamarina, apra un canale con la Farragut.”

“Sissignore.”

=^= Capitano Drake, tutto bene? ^=^= chiese McCain.

=^= Mai stati meglio, Comandante! - rispose il Capitano con un sorriso splendente - Mai stati meglio... ^=^=

Epilogo

Il Comandante McCain stava osservando il wormhole bajoriano da uno degli oblò della sala mensa, riflettendo sugli ultimi avvenimenti, quando l’Ammiraglio Parhavi gli si avvicinò.

“È davvero un bello spettacolo, vero?”

“Il tunnel riaperto? Sì, davvero.”

“Non mi riferivo solo a quello. Ci avete fatto trovare dei bei fuochi artificiali quando abbiamo oltrepassato il wormhole!”

“Già, ha ragione.” disse McCain sorridendo.

Quando la nave ammiraglia aveva attraversato il wormhole, improvvisamente riaperto, aveva potuto vedere l'esplosione di due cubi borg da molto vicino. Il terzo cubo e l'hub, solo parzialmente costruito, si erano autodistrutti poco dopo.

Il Tenente Khish riteneva che fossero stati necessari alcuni secondi perché i droni venissero scollegati dalla Collettività per via della disattivazione dei naniti.

Come reazione, la regina doveva aver attivato la procedura di autodistruzione dei cubi e dell'hub.

“Devo confessare che provo un moto d'orgoglio nei confronti dell'equipaggio di Deep Space 16 Gamma. - riprese l'Ammiraglio - Naturalmente la stessa cosa vale per il Capitano Drake e l'equipaggio della Farragut. Come lei saprà, Comandante, Franzoni e Masher sono stati trasferiti sulla USS Mendel insieme a parte del personale di Deep Space 16 e della Farragut, per via delle loro gravi condizioni di salute. Pur con le ottime capacità del personale medico della Mendel, inoltre, ritengo che la Dottoressa Stern debba seguire questi pazienti, essendo l'unica che ha avuto esperienza diretta con quest'infezione, perciò ne ho disposto il trasferimento sulla Mendel. Comunque, proprio in questo momento stanno salendo su Deep Space 16 i rimpiazzati per il personale mancante: sono tutti ottimi ufficiali, vedrà che la vostra stazione avrà di che guadagnarne. Appena possibile le presenterò anche il nuovo Capitano.”

“Grazie, Signore.”

“Bene, la lascio riposare un po', lei mi sembra molto stanco... Arrivederci, Comandante.”

“Arrivederci Ammiraglio.”

McCain si ritrovò nuovamente a fissare il wormhole bajoriano dopo che l'Ammiraglio se ne fu andato.

* In tutto questo c'è qualcosa che non quadra affatto. Come hanno fatto i Borg a sapere che avrebbero potuto costruire qui uno dei loro hub? * pensò il Comandante.

Quasi a dar voce alle sue preoccupazioni giunse l'Ambasciatore Lamak.

“Chissà che stavano facendo di bello i nostri vicini di casa.”

“Cosa?”

McCain trovava irritanti alcuni degli atteggiamenti del romulano. Uno di questi era l'abitudine di spuntare alle spalle delle persone.

“Chissà se stavano semplicemente guardando dall'altra parte quando i Borg sono arrivati qui. Non abbiamo ricevuto segnalazioni in merito a scontri con i Borg. Com'era quel proverbio umano? Ah, sì: l'erba del vicino è sempre la più verde. - fece una pausa ad effetto, prima di riprendere il flusso dei propri pensieri - Forse il nostro giardino era troppo verde. Lei che ne pensa, Comandante?” domandò l'Ambasciatore con una punta di divertimento nella voce, mentre, senza attendere la risposta di McCain, si girò ed uscì dalla sala mensa.

FINE